

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

102.

SITZUNG

20-4-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

**Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

**Anfragen und Interpellationen**

**Seite 3**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.18.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 18.3.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Si sono scusati per malattia i consiglieri Lucianer, Plaikner e Betta; per impegni il Presidente Grigolli, gli assessori Fronza, Pancheri e Vaja.

Come comunicato iniziamo oggi la seduta e ci occupiamo tutta la giornata, per quanto possibile, con **interrogazioni ed interpellanze**.

Siamo arrivati al n. 177 delle interrogazioni.

Interrogazione n. 177 del cons. Virgili all'assessore all'industria:

*Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore regionale all'industria in merito alla preoccupante situazione in cui si trovano gli ex dipendenti della ditta Orlandi di Ala da anni creditori di salario non pagato.*

1) *La ditta Orlandi di Ala, fallita il 13 novembre 1968 per dichiarazione del Tribunale di Verona, non ha corrisposto circa due milioni di salari ai propri dipendenti.*

2) *A distanza di due anni sono stati recuperati, dai curatori incaricati, circa 300 milioni di fatturato prodotto dalla ditta.*

3) *In base alla legge 30 aprile 1969, n. 153, articolo 66, i crediti recuperati dovrebbero essere utilizzati con particolare riferimento ai lavoratori il cui credito verso la ditta è considerato « al primo grado ».*

*In quale misura può intervenire il signor Assessore regionale all'industria per facilitare un riparto parziale a favore dei lavoratori del credito finora recuperato (cosa richiesta formalmente con lettera aperta dagli stessi ex dipendenti?).*

*Non ritiene il signor Assessore di dover investire la Giunta regionale del problema per*

*un provvedimento che consenta di anticipare l'altra parte della somma dovuta ai lavoratori a saldo del lavoro prestato?*

*Con deferenza.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri:

« In riferimento alla interrogazione in oggetto si precisa quanto segue: lo stabilimento della S.p.A. Orlandi di Ala è stato coinvolto nel fallimento più generale del Gruppo Industriale Orlandi di Verona, unitamente alle altre aziende appartenenti allo stesso Gruppo operanti in provincia di Verona. Di conseguenza il fallimento è stato attribuito alla competenza del Tribunale di Verona.

Tale circostanza, sotto un certo profilo, rende a questo Assessorato più difficile poter seguire la procedura per due motivi: perché viene trattata in una sede diversa da quella di Trento e perché coinvolgendo più aziende risulta laboriosa la ripartizione delle spettanze tra le varie Società.

Ciò nonostante ho sempre cercato di seguire personalmente la vicenda, intervenendo direttamente nei confronti dell'avv. Chincarini di Verona, curatore fallimentare.

Dopo una prima stasi dovuta all'assenza del Giudice Delegato la soluzione del fallimento ha trovato una serie di ulteriori ostacoli per varie controversie giuridiche, non ultima, in ordine di tempo, quella relativa all'assegnazione dello stabile industriale di Ala, operazione non perfezionata in quanto l'aggiudicatario, Signor Rohwedden di Duesseldorf, non ha rispettato le condizioni dell'asta, con la conseguente revoca dell'aggiudicazione stessa.

Il nuovo Giudice Delegato è orientato a fissare nelle prossime settimane la nuova data per l'esperimento della vendita dell'immobile,

partendo sempre dal prezzo base di stima dell'importo di lire 380 milioni.

Fino ad oggi la curatela non ha effettuato riparti di sorta e purtroppo, sia sotto il profilo giuridico che sotto il profilo del merito, allo stato attuale, non è possibile garantire gli importi che competono ai lavoratori perché, pur essendo questo un credito privilegiato, può essere corrisposto solo dopo aver soddisfatto le competenze dei creditori ipotecari.

Inoltre prima dei crediti degli operai vengono anche tutti i debiti a favore degli Istituti previdenziali, nonché i debiti di imposta.

Purtroppo sia la curatela che il Giudice Delegato, non avendo ancora potuto garantire una certa disponibilità per fronteggiare i crediti sopra indicati, sono dell'avviso di non poter effettuare riparti di sorta.

Ho esaminato anche la possibilità di trovare altre forme per coprire il credito degli operai, ma purtroppo né l'Amministrazione regionale né le altre Amministrazioni locali dispongono di idonei strumenti per sostituirsi, anche provvisoriamente, all'operato della curatela.

Secondo informazioni assunte presso la curatela si spera che l'aggiudicazione dello stabilimento di Ala possa concretizzarsi nel prossimo esperimento e con essa di conseguenza ci sia una eventuale ripresa anche dell'attività dello stabilimento.

Evidentemente, dopo l'obiettivo di poter far corrispondere agli operai le loro giuste competenze, la mia maggiore preoccupazione è quella di riattivare lo stabilimento ex-Orlandi di Ala con la relativa riassunzione del personale.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 193 del cons. Avancini all'assessore Ongari:

*Da parecchio tempo la Regione sta attuan-*

*do con successo la politica di eliminare i piccoli caseifici per concentrare la lavorazione del latte in complessi che diano garanzie di efficienza sia dal punto di vista economico, che da quello igienico.*

*Il fatto però ha creato il problema del trasporto del latte dalle zone periferiche alla sede del caseificio centralizzato, trasporto che deve essere pagato quasi sempre dai singoli produttori che vivono distanti dal centro, mentre coloro che hanno le stalle nei pressi del caseificio, ovviamente non devono sopportare tale onere.*

*Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'agricoltura per sapere se non sia intenzione della Giunta regionale studiare un piano di intervento per il trasporto del latte o quanto meno di concedere un congruo contributo sulle spese, tenendo conto che esse gravano sul prezzo del latte per un importo che si aggira mediamente sulle 5 lire per litro.*

La parola al cons. Avancini per l'illustrazione.

AVANCINI (P.S.D.I.): Per dire che io ho ritenuto di portare all'attenzione dell'opinione pubblica questo problema che si è verificato, particolarmente dopo che la Regione giustamente ha iniziato la politica di concentrare i caseifici e di costruire i caseifici abbastanza consistenti da essere remunerativi economicamente. Ho voluto presentare questa interrogazione, anche se mi rendo conto che la Regione si troverà nell'impossibilità in questo momento di dare attuazione pratica a quello che io chiedo. Io chiedo però anche che il problema venga studiato, e questo è già un passo verso la risoluzione del problema, in quanto nella categoria degli allevatori è sentita questa ingiustizia che

viene praticata in seguito al concentramento dei caseifici, e trattandosi di una categoria di persone che sono tutt'altro che abbienti, anche le 5 lire per litro si fanno sentire sul bilancio familiare, e quindi, pur conoscendo già che la risposta sarà negativa, io mi auguro che non sia negativa in assoluto ma che il problema possa venire affrontato, possa venire studiato e in un prossimo futuro si possa anche pensare, con gli stanziamenti che sono stati fatti recentemente dal Consiglio dei Ministri, si possa anche pensare ad un intervento, per eliminare una evidente ingiustizia, fra coloro che abitano vicino al caseificio e fra coloro che abitano lontano del caseificio, gli allevatori che abitano lontano, devono pagare evidentemente il trasporto del latte. Io non so se nei 180 miliardi che sono stati stanziati alcuni giorni fa dal Consiglio dei Ministri, si possa pensare anche a un intervento di questo tipo. Sarà troppo presto per precisare in che modo possano essere e debbano essere spesi nella nostra Regione. Indubbiamente ci sono problemi importanti, problemi più grossi, anche questo però non è un problema trascurabile e pertanto io attendo la risposta.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Il problema sollevato dall'interrogazione del cons. Avancini indubbiamente è un problema che esiste, anche se in molti casi è stato risolto. Io avevo tentato, l'altr'anno, di poter usufruire a questo scopo dell'art. 8 del Piano Verde, sul quale non era stata fatta nessuna assegnazione alle Regioni per interventi a favore delle cooperative per spese di gestione, anche in questo settore, cioè per il trasporto latte. Però non è stato possibile ottenere niente. A mio avviso co-

munque il problema va visto in un altro modo. Evidentemente la Regione difficilmente può intervenire, perché bisogna tener presente che il latte prodotto in Regione è sui 2 milioni e mezzo di quintali, quindi qualcosa come 250 milioni di litri. Supponiamo pure che sian solo 200, o 150, quelli che possono usufruire o che necessitano di un intervento per il trasporto. Mettiamo che invece che le 4-5 lire al litro del costo medio, se ne diano pur due. Quando abbiamo dato 2 lire al litro, il che è dare niente o pochissimo, abbiamo un conto che si aggira sui 300 milioni, e questo è il costo più ottimistico, perché credo che tutti sappiano che quando si comincia un'azione di questo genere bisogna farla per tutti i casi in cui c'è il trasporto, non si può poi fare della discriminazione e dire: interveniamo qui e non interveniamo là. C'è poi un altro discorso da fare: che parecchi dei caseifici ed alcuni dei nuovi, e questo fa particolarmente piacere, hanno risolto il problema applicando il prezzo alla stalla e non il prezzo alla banchina, perché non c'è nessun dubbio che è una forma di cooperazione quanto meno discutibile quella che da parte di soci, i quali sono gravati dal medesimo costo pro litro per l'ammortamento di un caseificio, richiede un prezzo diverso, in quanto uno abita più vicino, uno più lontano, uno più lontano ancora. Direi che è una doppia ingiustizia, perché chi abita nel centro dove c'è il caseificio, senza merito suo, ma probabilmente così, per meriti geografici, e si è visto fare il caseificio sulla porta di casa, ma non ne ha nessun merito, ha lo stesso gravame di quell'altro socio che è a 10 chilometri, però percepisce un prezzo superiore. Ora per esempio a Storo, a Pinzolo, a Borgo Valsugana, a Lover, a Fondo, se non erro, e forse in qualche altro centro, il problema è stato superato applicando il prezzo alla stalla e non alla banchina, cioè suddividendo le spese di trasporto su tut-

ta la massa del latte, in modo che incidano non per 5 lire su chi è a 10 chilometri, ma che incidano per 2 lire, per 1 lira, su tutti quanti, di modo che c'è un beneficio evidente per chi è lontano, e una perdita molto, molto piccola, irrisoria a volte, per chi abita nel centro, dove è situato il caseificio. Mi pare che questa è la strada da seguire se parliamo di cooperazione, perché altrimenti direi che, a mio giudizio, dal punto di vista cooperativistico, è un neo piuttosto grosso, perché cooperazione vuol dire soprattutto un trattamento uguale per tutti. Ora, ci possono essere due sistemi per il trasporto del latte, quelli che si consigliano abitualmente, a seconda delle zone, a seconda della capacità di chi gestisce il caseificio: quello di farlo in proprio o quello di appaltarlo. Abbiamo dei casi in cui fatto in proprio e fatto con cura, il trasporto costa meno di quando veniva fatto in appalto; abbiamo dei casi opposti, in cui appaltandolo, dove c'è una certa concorrenza per l'appalto, si sono spuntate condizioni più favorevoli. Noi interveniamo prima di tutto quando si tratta di costruire un nuovo caseificio, cercando di fare tutto il possibile perché fin dalla partenza, al momento della costituzione della nuova società, si decida di pagare il prezzo del latte alla stalla. Allora il problema è risolto in partenza. Dove il trasporto viene fatto in proprio, noi possiamo intervenire con agevolazioni, per esempio per l'acquisto dei mezzi di trasporto. Nel caso che venga fatto in appalto evidentemente si potrebbe intervenire solo nella forma richiesta dal cons. Avancini, cioè integrando il prezzo. Se il trasporto vien fatto in proprio, noi possiamo intervenire riducendo perlomeno parzialmente il costo, in questa visione cooperativistica piena, contribuendo all'acquisto dei mezzi necessari per il trasporto, che restano di proprietà del caseificio e che vengono gestiti dallo

stesso. Questo è l'orientamento della Giunta in merito a questo problema.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini per la risposta.

AVANCINI (P.S.D.I.): Mi pare, signor assessore, che ci troviamo d'accordo sul fatto che la Giunta regionale ha pur predisposto un piano di intervento, nel senso di cercare di convincere i soci del caseificio ad attuare in realtà una vera cooperazione che non deve rappresentare privilegio, e soprattutto, siamo perfettamente d'accordo, se parliamo di cooperazione dobbiamo pensare che tutti i soci abbiano gli stessi diritti ma abbiano anche gli stessi doveri. Ci sono delle situazioni, come lei sa, che non si riesce a smuovere, pertanto l'ingiustizia permanente. Io penso che lei abbia la possibilità di intervenire, per far opera di convinzione, continuare questa opera di convinzione, per poter arrivare al prezzo, uguale per tutti, per lo stesso consorzio e per lo stesso caseificio. E penso che in questo senso io mi possa trovare d'accordo con lei, tanto più che questa interrogazione è vecchia di 6 mesi.

PRESIDENTE: Qui ci sono due interrogazioni, ambedue riguardanti lo stesso oggetto, soltanto differiti nella data; tutte e due dei cons. Pruner e Sembenotti e mi è pervenuta la risposta scritta dall'assessore competente. Le possiamo trattare insieme, se lei non ha niente in contrario.

Interrogazione n. 220 e n. 230 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore Pasqualin.

N. 220 del 18.12.1970:

*I sottoscritti Consiglieri regionali dottor Enrico Pruner e dott. Guido Sembenotti,*

*richiamandosi ad una propria interrogazione presentata nel novembre 1968 ed indirizzata all'Assessore competente in materia elettorale, e più specificatamente per quanto si riferisce all'esercizio effettivo e pratico del diritto di voto per gli emigrati all'estero;*

*ricordato che l'Assessore competente aveva risposto a quella interrogazione nel senso che si sarebbe adoperato affinché ai suddetti elettori venisse praticamente sollecitato e garantito l'esercizio di tale diritto;*

*fatto ancora presente che l'esercizio del democratico diritto al voto per gli emigrati — alla stregua di quanto avviene in molti Paesi d'Europa ed anche in qualche Regione italiana a Statuto speciale d'autonomia — può essere realizzato con diversi sistemi come, ad esempio, mediante corrispondenza o mediante la completa rifusione delle spese agli interessati da parte dell'ente pubblico;*

*chiedono all'ill.mo signor Presidente del Consiglio regionale di voler interrogare il signor Assessore competente in materia per sapere:*

*1) a quali determinazioni sia nel frattempo giunto l'on. Assessore, dopo gli opportuni sondaggi e studi cui ha fatto cenno nella risposta alla predetta interrogazione del 1968;*

*2) quali concrete conseguenti iniziative ha in programma di assumere l'on. Assessore, allo scopo di giungere a garantire alla benemerita categoria degli emigrati all'estero l'esercizio di un democratico diritto-dovere, come è quello del voto, in occasione delle elezioni politiche nazionali e regionali come pure in occasione delle elezioni comunali.*

*Con osservanza.*

N. 230 del 25.1.1971:

*Il sottoscritto Consigliere regionale Pru-*

*ner dott. Enrico, nell'avvicinarsi della data delle prossime elezioni comunali del mese di marzo 1971,*

*richiamandosi a due precedenti interrogazioni presentate dal sottoscritto allo scopo di conoscere le misure ritenute dalla Giunta regionale atte a rendere possibile e facilitare in concreto il democratico diritto-dovere del voto per elettori del Trentino - Alto Adige emigrati all'estero;*

*richiamandosi inoltre ai positivi, seppur generici impegni, assunti dalla Giunta in risposta alla prima delle predette interrogazioni (alla seconda non è stato finora fornita risposta);*

*ribadendo il principio che tutti i cittadini indistintamente devono essere posti nelle condizioni di poter esercitare il fondamentale diritto-dovere democratico del voto, per cui agli emigrati o debbano venir rinfuse al completo le spese di viaggio e corrisposta l'indennità per mancato lavoro per recarsi ai seggi o, in subordine, debba essere data loro la possibilità di votare per corrispondenza;*

*chiede all'ill.mo Signor Presidente del Consiglio regionale di voler interrogare il Signor Assessore competente in materia per sapere quali concrete ed idonee misure siano state finalmente adottate o si intendono adottare da parte della Giunta regionale, affinché gli elettori emigrati all'estero per ragioni di lavoro possano partecipare nell'interesse di tutta la collettività, senza che essi incorrano in maggiori spese di quelle sostenute dai cittadini residenti in loco, ad eleggere gli amministratori pubblici dei Comuni già nella imminente tornata elettorale del marzo 1971.*

*In base al regolamento chiede risposta scritta.*

*Con osservanza.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pausalin:

« Con le interrogazioni presentate in data 18 dicembre 1970 e in data 25 gennaio 1971, le SS.LL., richiamandosi ad una propria interrogazione del 25 novembre 1968, chiedono se il problema di rendere più facile e meno oneroso l'esercizio del diritto di voto agli emigrati all'estero per ragioni di lavoro abbia potuto trovare qualche valida soluzione o quali concrete iniziative sono in programma per garantire in modo più adeguato l'esercizio di tale diritto sia in occasione delle elezioni politiche nazionali e regionali come pure in occasione delle elezioni comunali.

Al riguardo si forniscono le seguenti notizie:

Successivamente al novembre 1968 non sono intervenuti fatti tali da consentire al problema di fare sostanziali passi in avanti per una idonea soluzione. Come è già stato ampiamente illustrato nella risposta alla precedente interrogazione due potevano essere le possibilità di una certa soluzione e cioè o il rimborso di tutte le spese sostenute dall'elettore che rientra in Regione per votare o l'introduzione del sistema di votazione mediante l'istituzione di sezioni elettorali presso le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero.

Circa la prima soluzione è da sottolineare che più che un rimborso totale delle spese, in occasione delle elezioni di Consigli regionali (e non di elezioni comunali) è stato adottato il criterio della concessione di un contributo (L. 12.000 e L. 8.000 per la Sardegna e L. 10.000 per la Sicilia) e ciò probabilmente per semplificare la procedura.

Anche in Regione è stata valutata tale possibilità ma si ritiene che, anche prevedendo tali facilitazioni non si possa giungere allo scopo di incrementare in misura elevata il numero degli emigrati che rientrano per esercitare il diritto di voto. Al riguardo è da dire che ad esempio

in Sardegna le facilitazioni accordate agli elettori emigrati all'estero per ragioni di lavoro per partecipare alla elezione del Consiglio regionale non ha dato l'esito sperato in quanto da informazioni assunte risulta che la percentuale di elettori rientranti ha raggiunto limiti di poco superiore alla percentuale raggiunta dai rientri nella nostra Regione in occasione delle elezioni regionali. Ciò probabilmente è dovuto al fatto che ostano a tale rientro e le particolari prestazioni di lavoro che non consentono assenze e il mancato guadagno per giornate di lavoro perdute; inoltre si preferisce scegliere l'epoca per il rientro in famiglia in coincidenza con determinate festività e quindi altri rientri, pur per motivi di rilievo come può essere quello del voto, sono meno sentiti.

Si ha invece la *convinzione che l'unico modo per poter risolvere in radice il problema*, sia quello di introdurre il sistema di votazione mediante l'istituzione di sezioni elettorali presso le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, da introdurre per le elezioni politiche e regionali più che per le elezioni comunali che di norma avvengono scaglionate nel tempo. Peraltro, come è già stato rilevato, in tale materia la competenza a legiferare spetta esclusivamente allo Stato. Anche nell'attuale legislatura nazionale, come nelle precedenti, il problema è stato avvertito e sono stati presentati vari disegni di legge in argomento che prevedono appunto l'introduzione di detto sistema di votazione ma fino a questo momento non hanno ancora trovato possibilità di esame e di approvazione. (Senato: d.d.l. n. 223 del 5 ottobre 1968, d.d.l. n. 234 del 9 ottobre 1968, n. 296 dell'8 novembre 1968, d.d.l. 1114 del 6 febbraio 1970, d.d.l. n. 1161 del 10 agosto 1970 - Camera: d.d.l. n. 12 del 5 giugno 1968, d.d.l. n. 140 del 6 luglio 1968).

D'altra parte anche il Ministero dell'Inter-

no, tramite la competente direzione generale, ha partecipato ai lavori di una apposita Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha studiato l'argomento arrivando a delle proposte che sono state sottoposte all'esame dei responsabili politici i quali peraltro non hanno ancora tratto delle conclusioni.

Il problema, pertanto, allo stato attuale, rimane ancora aperto e sarà cura di questo Assessorato di seguire le ulteriori fasi che dovrebbero portare a quella che si ritiene la più completa soluzione del problema medesimo.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 221 del cons. Nicolodi all'assessore Fronza:

*Leggo oggi sulla stampa locale un comunicato della Giunta regionale tendente a trovare una giustificazione (non specificato da chi richiesta e per quale motivo essa è stata fatta), per l'Assessore regionale alla sanità e quello provinciale all'assistenza, per avere essi ricevuto il dott. Dattoli e Acinapura, che a nome di un gruppo di altri medici, hanno dissentito dalla presa di posizione dell'assemblea dei medici altoatesini contraria alla riforma sanitaria.*

*Il sottoscritto Consigliere si meraviglia altamente inoltre, che la Giunta regionale abbia sentito l'esigenza di precisare che « il gruppo dissenziente poteva essere considerato solo scarsamente rappresentativo della categoria altoatesina medica nel suo insieme, sia per l'esiguo numero delle adesioni che risultano raccolte, sia per la totale carenza di esponenti dei medici di lingua tedesca ».*

*Dopo quanto sopra premesso, il sottoscritto Consigliere interpella il signor Presidente della Giunta per sapere:*

1) *se la Giunta stessa è a favore o contro la riforma sanitaria;*

2) *se sta con i medici che la riforma non vogliono o con quelli, tanti o pochi, di lingua italiana o tedesca che siano, che invece la riforma vogliono;*

3) *se la Giunta regionale considera la riforma sanitaria una rivendicazione democratica e civile di tutta la popolazione;*

4) *se la riforma sanitaria deve essere attuata secondo le richieste dei sindacati dei lavoratori che rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione o secondo le richieste dell'assemblea dei medici altoatesini.*

*Chiede risposta scritta.*

*Distintamente.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

« Con riferimento all'interpellanza urgente trasmessa in data 23 dicembre u.s., prot. n. 1342 del Consiglio regionale, relativa ad un comunicato della Giunta regionale circa l'incontro del sottoscritto con i rappresentanti dei medici cosiddetti dissenzienti della provincia di Bolzano, si risponde:

1) la Giunta è nelle sue dichiarazioni e nella sua azione, impegnata alla realizzazione della riforma sanitaria; non può, quindi, che esserne a favore;

2) la Giunta regionale non sta con i medici dell'una o dell'altra parte, ma opera, nella sua responsabilità e nelle sue competenze, alla realizzazione dell'obiettivo sopra indicato, ove possibile nel rispetto dei desideri e dei diritti delle varie categorie o di parte di esse;

3) la Giunta regionale considera la riforma sanitaria una rivendicazione democratica e civile di tutta la popolazione; appunto perciò non intende schierarsi con l'una o con l'altra parte dei medici;

4) la riforma sanitaria deve essere, a giudizio della Giunta, realizzata secondo i bisogni autentici delle popolazioni; tenendo conto — nella sintesi che compete alla responsabilità dei politici e degli amministratori — anche dalle richieste avanzate dalle varie categorie.

In quanto alla fonte della precisazione fornita dall'ufficio stampa della Giunta regionale, va precisato che essa è conseguente ad un tentativo attraverso il quale taluni rappresentanti del gruppo dei cosiddetti medici dissenzienti della provincia di Bolzano, si sono rivolti a tutti i colleghi quasi avessero avuto mandato appunto dalla Giunta di rappresentare la categoria medica altoatesina nella realizzazione della riforma, travisando la realtà dei fatti per i quali l'organizzazione risulta, appunto, scarsamente rappresentava in ordine al numero delle adesioni raccolte e della mancanza di rappresentanti di lingua tedesca, e non in relazione alle idee affermate.

Con osservanza ».

Interrogazione n. 223 del cons. Betta all'assessore Pancheri:

*Premesso che risulta costituita dal 18 dicembre 1959 una S.p.A. ATRAMEF (Azienda Trento Alto Atesina Mercantile e Finanziaria) con sede sociale in Trento — viale S. Francesco d'Assisi 8 —, sede amministrativa in Milano — via F. Casati 16 —, con capitale sociale di Lire 100.200.000 e avente per oggetto « compravendita, esercizio, armamento di natanti; assunzione di iniziative e compimento di operazioni finanziarie atte a favorire lo sviluppo del turismo, ecc. »;*

*avendo lo scrivente vive perplessità circa la possibilità di svolgere nella nostra Regione attività inerenti alla « compravendita, esercizio, armamento di natanti », e non essendo riuscito d'altra parte ad identificare eventuali altre atti-*

*vità svolte nel Trentino - Alto Adige dalla S.p.A. ATRAMEF,*

*il sottoscritto consigliere regionale del P.R.I. rag. Claudio Betta chiede di interrogare l'assessore competente per sapere:*

1) *quali attività « atte a favorire lo sviluppo del turismo » risultino intraprese dalla Società in questione nella nostra Regione;*

2) *quale sia il termine, stabilito dal decreto di autorizzazione del Presidente della Giunta regionale, entro cui la S.p.A. ATRAMEF dovrebbe compiere le opere e attivare gli impianti, specificando inoltre eventuali proroghe;*

3) *se sia tutt'ora mantenuto il deposito della cauzione o conservata l'efficienza della fideiussione;*

4) *la somma massima per la quale potranno essere emesse azioni al portatore dalla Società medesima.*

*A termini di regolamento chiede risposta scritta.*

*Con i migliori saluti.*

Leggo la risposta dell'assessore Pancheri:

« In riferimento alla interrogazione in oggetto si precisa quanto segue:

In data 18.12.1959 con atto a rogito del Dott. Riccardo Marchesoni, notaio in Trento, con repertorio n. 16788 venne costituita la Società denominata « Adriatica Trentina Azienda Marittima e Fluviale » in sigle ATRAMEF S.p.A. con sede in Trento - Via S. Francesco n. 8. Detta Società ha per oggetto « la compravendita e l'esercizio di navi per carico secco e umido, su rotte miste marittime e fluviali, nonché l'esercizio di trasporti terrestri nella sola misura necessaria a completare ed agevolare i trasporti per via d'acqua, e, in particolare, quando sia completa la idrovia padana; lo sco-

po della Società è quello di collegare i porti di Riva e Torbole coi porti dell'Adriatico; il porto di armamento sarà stabilito in Torbole, in quanto sia possibile, diversamente in Trieste e più precisamente a idrovia completata, in Torbole, provvisoriamente a Trieste ».

Nell'atto costitutivo era previsto di aumentare il capitale sociale, inizialmente di lire 1 milione diviso in n. 100 azioni di lire 10.000 ciascuna, a lire 100 milioni, purché venisse concessa dalla competente Autorità regionale l'autorizzazione alla emissione di azioni al portatore.

Con istanza in data 1.3.1960 la Società ATRAMEF presentava domanda all'Assessorato Industria e Commercio della Regione Trentino - Alto Adige per ottenere l'autorizzazione ad aumentare il proprio capitale sociale da lire 1 milione a lire 100 milioni mediante l'emissione di n. 9.900 azioni al portatore del valore nominale di lire 10.000 ciascuna, ai sensi della L.R. 8.8.1959, n. 10.

Come giustificazione del predetto aumento in azioni al portatore la Società precisava di effettuare investimenti dell'importo di lire 120 milioni, mediante l'acquisto di n. 2 motocisterne adatte alla navigazione promiscua marittima e fluviale, della portata utile di circa 600 tonn. ciascuna, impiegando n. 20 persone per l'equipaggio e altre 5 persone per i servizi a terra.

Il Presidente della Giunta regionale con proprio decreto n. 299/E del 14.3.1960, in conformità alla deliberazione della Giunta regionale n. 314 dell'11.3.1960, autorizzava la S.p.A. Adriatica Trentina Azienda Marittima e Fluviale ad emettere le predette 9.900 nuove azioni al portatore del valore nominale di lire 10.000 ciascuna, intendendo l'iniziativa conforme ai principi generali della L.R. 8.8.1959, n. 10. Nel decreto stesso inoltre veniva precisato che la Società doveva provvedere ad effettuare

un deposito cauzionale costituito da una fidejussione della Banca d'America d'Italia dell'importo di lire 9.900.000, nonché a portare a termine il proprio programma di investimenti entro il 31.12.1960, salvo proroga.

Con successivo D.P.G.R. n. 1726/E del 25.10.1960 la Società ATRAMEF veniva autorizzata a sostituire il deposito cauzionale costituito da fidejussione bancaria con n. 1.000 titoli azionari di propria emissione, del valore nominale di lire 10 milioni, vincolati a favore dell'Amministrazione regionale, in ottemperanza agli obblighi di legge, nonché a quelli contenuti nel precedente provvedimento del Presidente della Giunta regionale.

Con D.P.G.R. n. 701/E del 17.4.1961 alla Società in parola veniva accordata la proroga richiesta per il completamento del programma di attività, fissando come nuovo termine il 30.6.1962. La richiesta era motivata nella impossibilità da parte della Società, e per cause del tutto estranee alla propria volontà, di mantenere la scadenza prevista nella attuazione del programma di attività, essendo tenuta ad attendere la realizzazione delle opere intese a rendere navigabile la idrovia padana e permettere quindi l'attracco con il naviglio appositamente acquistato al porto commerciale di Torbole.

Con analogo provvedimento del Presidente della Giunta regionale n. 888/E del 24.5.63 alla Società in parola veniva accordata una ulteriore proroga per l'attuazione del programma di attività, fissando come nuovo termine il 31.12.1965, giustificata con la mancata realizzazione dei lavori progettati per la idrovia padana.

La società, nel vedere che le prospettive di un collegamento fluviale tra l'Adriatico ed il lago di Garda, che al tempo della costituzione della Società appariva imminente, non si sono avverate, né sembrano di prossima realizzazio-

ne, riesaminò la possibilità di orientare gli investimenti in un settore diverso da quello inizialmente scelto, rimanendo sempre nello spirito della L.R. 8.8.1959, n. 10, e decise di indirizzare i propri investimenti nel settore turistico provvedendo all'acquisto dell'albergo Dolomiti sito in Fai della Paganella, immobile che si trovava in stato di quasi abbandono, ed al suo completo restauro sostenendo, oltre all'importo, necessario all'acquisto, una spesa di lire 110 milioni circa.

Su tale base con D.P.G.R. n. 932/E in data 4.4.1968 veniva modificata l'autorizzazione concessa inizialmente per l'emissione di azioni al portatore, nel senso che gli investimenti da realizzarsi consistevano, anziché in opere fluviali, nell'acquisto e restauro del complesso alberghiero sopraindicato, prevedendo così un investimento di lire 110 milioni per nuove opere, nonché lire 34 milioni per l'acquisto dell'immobile, concedendo come nuovo termine per l'attuazione del programma così modificato la data del 31.12.1968, salvo proroga.

In data 14.5.1969 la Società ATRAMEF chiedeva un'ulteriore proroga per l'attuazione del programma, in quanto impossibilitata di porre inizio ai restauri prima di aver esaurito i rapporti circa il possesso definitivo dell'albergo Dolomiti, che doveva essere consegnato libero da persone e cose; proroga concessa con D.P.G.R. n. 1596/A del 16.6.1969, il quale fissava come nuovo termine il 31.12.1970.

Si è in attesa di una comunicazione da parte della Società per conoscere lo stato di riattivazione dell'albergo e procedere eventualmente allo svincolo della cauzione, ancora depositata presso la Tesoreria regionale, dopo aver effettuato gli opportuni accertamenti e collaudi delle opere descritte nella relazione a suo tempo prodotta dalla Società.

Si è ritenuto opportuno fare la cronistoria

relativa all'operazione promossa dalla Società ATRAMEF S.p.A. in modo da dare una visione chiara e assolutamente obiettiva e con essa ritengo di avere risposto in modo esauriente a tutte le richieste presentate dall'interpellante.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 224 del cons. Agostini all'assessore Pancheri:

*Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Tullio Agostini,*

*considerata l'indilazionabile necessità di costituire, analogamente a quanto è già stato fatto da molti anni nelle altre Regioni a statuto speciale, una società finanziaria in grado di assicurare la partecipazione con capitale di rischio alle iniziative produttive di provata validità economica;*

*considerato altresì che tale strumento, insostituibile per una decisa ed efficiente incentivazione dell'economia e del lavoro, tiene conto più delle capacità imprenditoriali che delle garanzie patrimoniali;*

*chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:*

*1) se e quali prospettive esistano per la rapida costituzione della Finanziaria, dato che ogni ritardo impedisce un più efficace sviluppo dell'economia;*

*2) se non ritenga pregiudizievole la creazione di due diversi organi provinciali, preannunciata nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale, in considerazione del fatto che tale suddivisione, oltre che a rendere più difficile il reperimento dei capitali e a dilatare i costi di gestione in rapporto a un volume di disponibilità necessariamente dimezzato, renderebbe problematico l'intervento delle Partecipazioni Statali, che non concorreranno alla nascita di Finanziarie di modeste dimensioni per*

*ovvie ragioni di produttività, ma solo di quelle a carattere pluriregionale, come ha recentemente dichiarato il Ministro onorevole Piccoli;*

*3) se in considerazione di tali dichiarazioni oltre che delle obiettive difficoltà di reperimento dei fondi non ritenga di riaprire il discorso con la S.V.P. che insiste per lo sdoppiamento in organi provinciali al fine di studiare la possibilità dell'inserimento delle due Province in una Finanziaria pluriregionale, che abbia il concreto e valido appoggio delle partecipazioni statali, nella certezza che i contatti, in sede locale, con la Finanziaria stessa potranno essere vantaggiosamente tenuti, come avviene altrove, tramite gli sportelli di un qualificato Istituto di credito.*

*L'interrogante chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta dell'assessore Pancheri:

« Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue:

Il problema della costituzione della Società Finanziaria di sviluppo, pur essendo tenuto in continua evidenza e seguito con la massima attenzione, ha dovuto essere temporaneamente accantonato per i seguenti motivi.

Si premette che la Giunta regionale ritiene che per arrivare alla costituzione di uno strumento operativo dotato di adeguati mezzi, siano assolutamente insufficienti le risorse che sono attualmente disponibili nel bilancio regionale.

Innanzitutto nel quadro della programmazione economica si era ritenuto di dover anteporre alla realizzazione della Finanziaria i provvedimenti necessari a garantire all'Istituto di Mediocredito regionale i fondi necessari per poter continuare la sua opera di finanziamento delle iniziative industriali, commerciali, turistiche ed agricole in Regione.

A tale uopo durante il 1970 si è predisposto il versamento di Lire 1 miliardo a valere sulla legge 10.8.1959 n. 11 ed un ulteriore miliardo sarà messo a disposizione sull'esercizio 1971, per garantire al Mediocredito la liquidità necessaria per affrontare tutto il quadro delle operazioni concordate e per il quale si era già previsto ancora nella primavera del 1970 un aumento del conto corrente infruttifero di Lire 2 miliardi ripartiti nei due esercizi 1970 e 1971.

E' poi in corso di presentazione da parte della Giunta regionale il disegno di legge per la fidejussione al Mediocredito concernente « Garanzie della Regione su prestiti obbligazionari contratti da Mediocredito Trentino - Alto Adige per procurarsi i mezzi necessari al raggiungimento delle proprie finalità », in base al quale saranno facilitate all'istituto le operazioni di collocamento delle obbligazioni nei limiti massimi di Lire 20 miliardi.

Si è tenuto conto inoltre, anche sulla base delle esperienze delle finanziarie regionali sorte negli ultimi tempi, che la nascita di una Finanziaria con un capitale modesto non possa in alcun modo costituire quello strumento per l'incentivazione dell'economia industriale della Regione che era ed è nei voti degli operatori politici e sindacali della Regione.

Pertanto al lume delle suesposte considerazioni, la Giunta regionale ritiene che la costituzione di una Finanziaria regionale non possa essere seriamente affrontata in questo momento, per cui perde il suo interesse anche l'argomento dell'eventuale suddivisione della Finanziaria stessa in due diversi enti provinciali.

Il problema — sulla cui importanza concordiamo pienamente con il Consigliere interrogante — resta comunque alla attenzione dell'Assessorato soprattutto per quanto riguarda lo studio delle risorse che in avvenire potrebbero essere destinate alla costituzione di una

Finanziaria, ma anche per l'eventuale collegamento della costituenda Finanziaria con altri analoghi istituti aventi competenza pluriregionale nonché per l'appoggio che le Partecipazioni statali potranno eventualmente e utilmente offrire all'iniziativa.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 225 del cons. Pruner all'assessore all'industria:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede di poter interrogare il signor Assessore all'industria per sapere:*

1) *se corrisponde al vero quanto pubblicato dall'Agenzia « INFORMAZIONE TREN-TINA » in data 27 dicembre 1970, e cioè che una certa impresa ATRAMEF avrebbe beneficiato della concessione da parte della Giunta regionale ad avvalersi dell'anonimato azionario;*

2) *quale criterio, in caso affermativo, sia stato seguito dalla Giunta regionale nel concedere tale agevolazione, non risultando che detta impresa abbia dato luogo, dal 1959 ad oggi, ad alcun impianto industriale nella nostra regione;*

3) *quante e quali siano le imprese industriali, vere o fittizie, che hanno beneficiato della legge regionale sull'anonimato azionario;*

4) *quante e quali sono state le imprese che oltre ad avere beneficiato della legge sull'anonimato azionario hanno inoltre beneficiato delle provvidenze finanziarie regionali ed a quanto assommano per le singole imprese i contributi finanziari contenuti;*

5) *se non ritenga indispensabile, per il buon nome della nostra Regione e dei suoi amministratori, che l'Assessorato predisponga una immediata verifica di tutte le imprese che si sono avvalse dell'anonimato azionario concesso con decreto del Presidente della Regione, onde*

*riscontrare eventuali abusi ed illegittime estensioni della legge ad imprese che, nulla offrendo all'economia regionale in cambio del comodo segreto fiscale-tributario, lasciano credere di offrire altre contropartite, non altrettanto di interesse pubblico, verso chi rende possibile quella desiderata omertà capitalistica che nel resto d'Italia e dell'Europa non è consentita.*

*A termini di regolamento, chiede, ovviamente, risposta scritta, in particolare per quanto concerne l'elenco di cui al punto 3).*

Leggo la risposta dell'assessore Pancheri di data 26 gennaio 1971:

« In riferimento alla interrogazione in oggetto si precisa quanto segue:

Con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 299/E del 14.3.1960 la S.p.A. Adriatica Trentina Azienda Marittima e Fluviale veniva autorizzata ad emettere n. 9.900 nuove azioni al portatore del valore nominale di lire 10.000 ciascuna per l'aumento del capitale sociale da lire 1 milione a lire 100 milioni.

L'aumento del capitale sociale era giustificato per l'attuazione di un piano di investimenti dell'importo di lire 120 milioni, da realizzarsi mediante l'acquisto di due motocisterne adatte alla navigazione promiscua marina e fluviale della portata utile di circa 600 tonn. ciascuna, impiegando n. 20 persone per l'equipaggio ed altre 5 persone per i servizi a terra.

La Società, nel vedere che le prospettive del collegamento fluviale tra l'Adriatico ed il Lago di Garda, che al tempo della costituzione della società apparivano imminenti, non si sono avverate, né sembrano di prossima realizzazione, riesaminò il proprio programma di investimenti orientandolo in un altro settore diverso da quello inizialmente scelto, pur rimanendo sempre nello spirito della L.R. 8.8.1959, n. 10

e decise pertanto di intervenire con investimenti nel settore turistico, provvedendo all'acquisto dell'Albergo Dolomiti sito in Fai della Paganella, immobile che si trovava in stato di quasi abbandono, ed al suo completo restauro sostenendo, oltre all'importo necessario all'acquisto, una spesa di lire 110 milioni circa.

Su tale base con nuovo provvedimento del Presidente della Giunta regionale n. 932/E in data 4.4.1968 veniva modificata l'autorizzazione concessa inizialmente per l'emissione di azioni al portatore, nel senso che gli investimenti da realizzarsi consisteranno, anziché in opere fluviali, nell'acquisto e restauro del complesso alberghiero sopra indicato.

Da quanto sopra esposto emerge chiaramente che la operazione promossa dalla Società ATRAMEF è rispondente in pieno allo spirito della L.R. 8.8.1959, n. 10 relativa all'autorizzazione alla emissione di azioni al portatore e che, per rimanere conforme agli impegni assunti, la Società stessa è stata costretta per ragioni indipendenti dalla propria volontà a modificare i propri programmi orientandosi su nuovi investimenti che inizialmente non rientravano nelle proprie intenzioni.

Con quanto sopra si ritiene di aver chiaramente illustrato i punti 1) e 2) della interrogazione, mentre per poter rispondere ai punti 3) e 4) necessita effettuare una indagine di archivio che comporta la mobilitazione del personale dipendente dell'Assessorato per alcune settimane e pertanto, non ritenendo opportuno distogliere il predetto personale dal lavoro ordinario ed urgente, chiedo di dilazionare la risposta al 15 febbraio 1971.

Per quanto riguarda infine la richiesta di promuovere una verifica dei provvedimenti già adottati in ordine alla emissione di azioni al portatore ritengo nel modo più assoluto cosa inutile predisporre un controllo, nella ferma

convinzione che l'operato dell'Amministrazione regionale è sempre stato rispettoso delle norme e della loro applicazione.

« Distinti saluti ».

In data 10 febbraio 1971 l'assessore Pancheri ha trasmesso al cons. Pruner un'altra risposta all'interrogazione n. 225, risposta della quale dò lettura:

« Facendo seguito alla risposta in data 26.1.1971 prot. 254/9 alla interrogazione in oggetto si trasmette, in allegato, l'elenco delle Società per Azioni che hanno ottenuto, ai sensi della L.R. 8.8.1959, n. 10, l'autorizzazione ad emettere azioni al portatore.

L'elenco in parola comprende n. 252 Società, è aggiornato al 31.1.1971 e indica anche i concorsi regionali che le ditte elencate hanno beneficiato a fronte di mutui concessi da Istituti convenzionati con questa Amministrazione,

ai sensi sia della L.R. 7.3.1963, n. 10 e successivi rifinanziamenti, relativa alla incentivazione delle medie e piccole industrie della Regione, sia ai sensi della L. R. 14.8.1967, n. 18 relativa a mutui concessi alle ditte alluvionate.

Comunque gli importi indicati nelle due colonne rispecchiano fedelmente i concorsi concessi dall'Amministrazione regionale in termini complessivi, che si articolano mediante la liquidazione della durata mediamente di 10 anni, con quote costanti semestrali.

L'indagine richiesta con l'interrogazione in parola ha distolto per più di 15 giorni il personale della Divisione Industria, impedendogli di poter svolgere i compiti di istituto e le altre mansioni che in questo momento è chiamato ad operare nell'attuale crisi economica e di rivendicazioni di natura sindacale.

« Distinti saluti ».

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (*)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (*)</i>
Funivia Vipiteno Raminghes Monte Cavallo S.p.A. - Vipiteno (BZ)	—	—
Cementi Tridentini S.p.A. - Trento	38.000.000	29.470.000
Solatrix S.p.A. - Rovereto (TN)	—	—
S.I.T.A. - Società Iniziative Turistiche Alberghiere S.p.A. - Carezza al Lago (BZ)	16.000.000	7.500.000
Centralauto S.p.A. - Bolzano	1.700.000	—
Marangoni Pneusmarket S.p.A. - Rovereto (TN)	18.850.000	—
Champignon Nogaredo S.p.A. - Nogaredo (TN)	—	—
Funivie di Solda S.p.A. - Solda (BZ)	—	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
Mattonbianco S.p.A. - Trento	8.000.000	4.950.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Madonna di Campiglio (TN)	25.000.000	—
Sciovie del Sella S.p.A. - Bolzano	—	—
Campanil Basso S.p.A. - Trento	—	—
SAPES S.p.A. - Storo (TN)	12.000.000	—
Società Funivie e Sciovie Cavalese S.p.A. - Cavalese (TN)	—	5.250.000
Fiber Tubi S.p.A. - Pergine (TN)	23.100.000	—
Togniplast S.p.A. - Arco (TN)	52.500.000	78.000.000
Fiamma S.p.A. - Ala (TN)	32.900.000	3.300.000
Prada S.p.A. - Trento	81.430.000	22.500.000
Società Valli di Sole, Peio e Rabbi S.p.A. - Malè (TN)	15.000.000	825.000
I.F.I. - Immobiliare Finanziaria Industriale S.p.A. - Bolzano	18.200.000	2.522.500
Lanificio Baur Foradori & C. S.p.A. - Strigno Val-sugana (TN)	120.000.000	360.000.000
Coster Tecnologie Speciali S.p.A. - Trento	117.600.000	—
Esterer S.p.A. - Lavis (TN)	41.000.000	6.300.000
J. F. Amonn S.p.A. - Bolzano	—	—
Fabbriche Riunite Pianoforti Schulze Pollmann S.p.A. - Bolzano	3.200.000	900.000
F.I.L.P.P.A. - Fabbrica Italiana Lastre Plastiche Profilati Affini S.p.A. - Ala (TN)	—	—
Clevite Italia S.p.A. - Trento	56.000.000	—
Laverda S.p.A. - Trento	—	—
Siderlux S.p.A. - Tione di Trento	—	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
I.S.I. - Industria Saracinesche Idrauliche - Pergine (TN)	57.000.000	—
Funivia Alpe di Siusi S.p.A. - Siusi (BZ)	—	—
ALUPRESS S.p.A. - Bolzano	31.800.000	—
Calzificio Valsugana S.p.A. - Borgo Vals. (TN)	150.000.000	—
I.L.E.T. - Industria Legnami Trentino - Mezzocorona (TN)	21.940.000	—
Cartiera di Arco S.p.A. - Arco (TN)	12.075.000	11.500.000
Nones Industria Serrande S.p.A. - Trento	51.400.000	5.550.000
Costruzioni Edili Manufatti per l'Edilizia ed Affini - C.E.M.E.A. S.p.A. - Besenello (TN)	—	—
S.I.A.T.I. S.p.A - San Martino di Castrozza (TN) - Società per Az. per l'Incremento dell'Attrezzatura Turistico-Industriale	—	—
Birfield Trasmissioni S.p.A. - Brunico (BZ)	149.750.000	—
Eurostandard S.p.A. - Tesero (TN)	5.000.000	—
Funivia della Plose S.p.A. - Bressanone (BZ)	—	—
Funivia Ortisei Seceda S.p.A. - Ortisei (BZ)	—	—
S.I.M.E.R. S.p.A. - Società Industrie Meccaniche Roveretane - Rovereto (TN)	44.500.000	—
Torggler S.p.A. - Merano (BZ)	20.000.000	—
Progress S.p.A. - Varna (BZ)	6.000.000	2.325.000
Vallagarina - Arti Grafiche Manfrini S.p.A. - Calliano (TN)	53.500.000	—
Sciovie La Villa S.p.A. - Corvara (BZ)	—	—
Hurth Italiana S.p.A. - Arco (TN)	127.000.000	4.725.000
Bondone Triveneta S.p.A. - Trento	—	—
Bivalpi S.p.A. - Vaneze di Bondone (TN)	—	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
O.R.A. S.p.A. - Officine Riunite Ala - Ala (TN)	43.700.000	—
« 3 S P » - Seggiovie Sciovie S. Pellegrino S.p.A. - Moena (TN)	—	—
S.I.A.T. - Società Incremento Attrezzature Turistiche S.p.A. - Moena (TN)	—	—
S.T.L. - Società Trentina Lieviti S.p.A. - Ravina di Trento	35.800.000	—
Officina Brevetti Radi S.p.A. - Rovereto (TN)	73.050.000	12.525.000
Valle Bianca Andalo S.p.A. - Andalo (TN)	8.400.000	—
Società Elettromeccanica Lombardo Veneta S.p.A. - Rovereto (TN)	—	—
Cartiera Vallagarina S.p.A. - Villa Lagarina (TN)	186.000.000	—
STIVO - Lavorazione Carta S.p.A. - Villa Lagarina (TN)	132.000.000	—
Profflerie Trentine S.p.A. - Rovereto (TN)	8.400.000	—
Officine Brennero S.p.A. - Ravina di Trento	22.000.000	—
DURST - Fabbrica Macchine Apparecchi Fototecnici S.p.A. - Bolzano	75.000.000	—
Società Elettronica Trentina S.p.A. - Cavareno (TN)	36.720.000	—
Cantine vini W. Walch S.p.A. - Termeno (BZ)	3.500.000	—
Funivie del Cevedale S.p.A. - Trento	—	—
Marangoni Meccanica S.p.A. - Rovereto (TN)	—	—
Telecabine Laurino S.p.A. - Nova Levante (BZ)	—	—
Thermosystem S.p.A. - Trento	—	—
Marangoni Pneumatici S.p.A. - Rovereto (TN)	218.400.000	—
Metallurgica Alta Val di Ledro S.p.A. - Tiarno di Sopra (TN)	19.800.000	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (*)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (*)</i>
Courtain Walle Prefabbricati S.p.A. - Calliano (TN)	—	—
Cartiere Riunite Ala S.p.A. - Ala (TN)	—	—
Società Funivie Monte Ivigna S.p.A. - Avelengo (BZ)	25.000.000	10.200.000
S.I.T.I.M. - Società Incremento Turistico e Industriale S.p.A. - Bolzano	—	—
Nastrificio di Rovereto S.p.A. - Rovereto (TN)	8.370.000	2.700.000
S.E.T. - Società Elettro-Termo-Chimica S.p.A. - Scurelle (TN)	105.400.000	156.000.000
C. Maffei & C. Monte Orno S.p.A. - Canezza (TN)	21.000.000	3.750.000
F.M.T. - Fabbrica Motori Trentini S.p.A. - Malè (TN)	90.000.000	53.550.000
S.E.T.A. - Società Editrice Tipografica Atesina S.p.A. - Bolzano	3.500.000	13.125.000
Impresa Trentina Edilstradale - Lavis (TN)	15.200.000	—
Industria del Legno « La Pineta » S.p.A. - Bolzano	10.000.000	2.700.000
Manifattura di Pergine S.p.A. - Pergine Valsugana (TN)	128.200.000	7.500.000
Funivie Seggiovie San Martino S.p.A. - Trento	—	—
INDEL - Società Industriale Elettrica S.p.A. - Bolzano	—	—
Vulcanlana S.p.A. - Mattarello (TN)	—	—
Società Giuseppe Silvestri Costruzioni in ferro S.p.A. - Trento	—	2.250.000
Società Vinilavio S.p.A. - Avio (TN)	11.000.000	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
Grandi Algerghi delle Alpi S.p.A. - Madonna di Campiglio (TN)	—	—
Funivia Plan de Corones S.p.A. - Brunico (BZ)	—	—
Sass Maor S.p.A. - S. Martino di Castrozza (TN)	—	—
A.T.R.A.M.E.F. - Azienda Trento Altoatesina Mercantile e Finanziaria S.p.A. - Trento	—	—
C.A.S.T. - Compagnia Alberghi Stazioni Termali - S. Martino di Castrozza (TN)	—	—
Marmi Cristallini Val d'Arno S.p.A. - Lodrone (TN)	—	—
Alberghi Rainalter S.p.A. - Madonna di Campiglio (TN)	—	—
Cartiere del Garda S.p.A. - Riva del Garda (TN)	118.500.000	48.970.000
Terme di Comano S.p.A. - Comano (TN)	—	—
Cartotecnica Trentina S.p.A. - Riva del Garda (TN)	23.250.000	—
Consorzio Anaune Produzione Cementi S.p.A. - Tassullo (TN)	15.000.000	—
F.lli Moruzzi S.p.A. - Lavis (TN)	1.750.000	5.025.000
Molino Oleificio F. Costa e Autotrasporti Saetta S.p.A. - Rovereto (TN)	10.600.000	9.975.000
Officine Meccaniche Lenzi S.p.A. - Trento	22.670.000	—
Manifattura Trentina Porcellana « 3P » S.p.A. - Ospedaletto (TN)	—	1.650.000
S.A.I.M.A. - Società attrezzature Impianti Metal- lici Arredamenti S.p.A. - Bolzano	—	—
FUTURA S.p.A. - Trento	—	6.000.000
ASTRID - Appalti Stradali ed Idraulici S.p.A. - Trento	—	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
I.M.A.R. - Industriale del Marmo S.p.A. - Trento	—	—
Industria Generale Ceramiche S.p.A. - Borgo (TN)	105.750.000	13.365.000
Campo Carlo Magno S.p.A. - Trento	—	—
Hilton Confezioni S.p.A. - Mattarello (TN)	24.200.000	—
A.S.M.E.T. Arco S.p.A. - Società Meccanica Elettrotecnica Varignano d'Arco - Arco (TN)	20.500.000	—
Cementi Riva S.p.A. - Riva del Garda (TN)	103.500.000	15.075.000
Cartiere Trentine S.p.A. - Condino (TN)	184.000.000	6.675.000
Nova Motori S.p.A. - Riva del Garda (TN)	138.200.000	—
Cartiere del Varone S.p.A. - Riva del Garda (TN)	22.500.000	7.500.000
Seggiovia Carezza al Lago S.p.A. - Bolzano	—	—
Mori's Textile Company S.p.A. - Mori (TN)	112.000.000	—
I.N.T.R.E.S.A. - Industriale Trentina S.p.A. - Volano	—	—
Komet Standard S.p.A. - Gardolo (TN)	6.800.000	—
ITALSI S.p.A. - Trento	—	—
C.I.S.M. - Costruzioni Infissi Speciali Metallici S.p.A. - Malè (TN)	—	—
Acciaierie di Bolzano S.p.A. - Bolzano	—	—
C. & V. Zuegg S.p.A. - Lana d'Adige (BZ)	69.000.000	—
Seggiovia S. Cassiano S.p.A. - Corvara (BZ)	—	—
S.P.E.S. - Società Piscina Eurotel Sciliar S.p.A. - Bolzano	—	—
Società Enrico Ravanelli S.p.A. - Trento	5.000.000	1.125.000
S.A. MOTOR S.p.A. - Bolzano	7.600.000	—
Società Sciovie Altipiano Pinè - S.A.P. S.p.A. - Baselga di Pinè (TN)	—	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
Monteponente - Industria per la Produzione del Cartone S.p.A. - Bressanone (BZ)	—	160.200.000
F.I.A.M. - Fabbriche Italo Americane Montaggi S.p.A. - Storo (TN)	7.600.000	—
Sala Luigi S.p.A. - Levico (TN)	31.120.000	2.025.000
Garage Dolomiti S.p.A. - Brunico (BZ)	10.400.000	—
O.G. - Officine Giudicariesi S.p.A. - Storo (TN)	8.700.000	—
Pejo Funivie S.p.A. - Pejo (TN)	11.000.000	—
Molveno S.p.A. - Ala (TN)	27.000.000	—
S.I.A.M. - Società Immobiliare Albergo Milano S.p.A. - Riva del Garda	—	—
Leitner S.p.A. - Vipiteno (BZ)	21.200.000	—
Società Meccanica Trentina S.p.A. - Trento	—	—
RADI IN.GE.CO S.p.A. - Industria Generale Coprenti - Rovereto (TN)	6.600.000	—
Cofler & C. S.p.A. - Rovereto (TN)	75.400.000	—
A.L.C.E.A. - Atesina Lubrificanti Carburanti Affini S.p.A. - Bolzano	—	—
Emme Beta S.p.A. - Mezzocorona (TN)	280.000.000	—
Emme Alfa S.p.A. - Cles (TN)	340.000.000	—
Cotonificio del Trentino S.p.A. - Storo (TN)	94.500.000	—
Graniti Trentini S.p.A. - Gardolo (TN)	14.000.000	—
Grandi Funivie Passo Paradiso S.p.A. - Vermiglio (TN)	—	—
I.T.A.P. - Incremento Turistico Alpe Pampeago S.p.A. - Tesero (TN)	15.000.000	—
Contradel S.p.A. - Grigno (TN)	—	—
Royal Hotel Paolino - Cavareno (TN)	—	1.500.000

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
Società Garber & Pavanin - Impianti a fune degli alberghi Maria, Canazei, Pordoi - Canazei (TN)	—	—
Rangoni S.p.A. - Trento	24.000.000	7.500.000
Secoblitz - Industria Meccanica S.p.A. - Levico (TN)	3.500.000	—
Funivia Ortisei - Alpe di Siusi S.p.A. - Ortisei (BZ)	20.000.000	—
S.I.V. - Duraflex S.p.A. - Rovereto (TN)	140.000.000	—
Romanda Italiana S.p.A. - Levico (TN)	—	—
S.A.L.P.A. - Società Atesina Prodotti Agricoli S.p.A. - Merano (BZ)	5.500.000	—
Betonferro - Impresa Prefabbricati Precompressi Costruzioni Civili ed Industriali S.p.A. - Trento	17.000.000	—
S.I.P.S. - Società Industriale Prodotti e Servizi - Bolzano	—	—
Società Fonti di S. Candido S.p.A. - San Candido (BZ)	32.000.000	—
Beton Nord S.p.A. - Bolzano	23.640.000	—
S.A.T.I.B. - Società Atesina Immobiliare Bevande S.p.A. - Ora (BZ)	40.000.000	—
Pacini S.p.A. - Dimaro (TN)	—	—
Impianti Fazzon S.p.A. - Pellizzano (TN)	—	—
S.I.F. - Società Impianti Funiviari Lusia S.p.A. - Moena (TN)	—	3.000.000
La Meccanoptica Leonardo S.p.A. - Rovereto (TN)	16.450.000	—
S.I.F. Selva - Società Impianti Funiviari Selva S.p.A. - Selva Gardena (BZ)	45.000.000	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
F.lli Wierer - Chienes (BZ)	18.000.000	—
ELIOS - Industria Ceraria ed Affini S.p.A. - Rovereto (TN)	70.000.000	—
Funivie Folgarida - Val di Sole S.p.A. - Dimaro (TN)	—	—
Tremalzo S.p.A. - Tiarno di Sotto (TN)	—	—
S.I.R.T. - Società Impianti Risalita Tonale S.p.A. - Passo del Tonale (TN)	—	—
Fabbrica Birra Forst S.p.A. - Merano (BZ)	117.500.000	—
Betotti Arredamenti S.p.A. - Lavis (TN)	—	—
Impianti Marilleva S.p.A. - Mezzana (TN)	—	—
Funivie Saslong S.p.A. - Selva Gardena (BZ)	25.000.000	—
Filatura Trentina S.p.A. - Storo (TN)	—	—
Paganella S.p.A. - Fai della Paganella (TN)	—	—
Società Incremento Turistico Industriale Loppio - S.I.T.I.L. S.p.A. - Loppio (TN)	—	—
Menegolli Industria Marmi S.p.A. - Ala (TN)	19.500.000	—
Eisacktal S.p.A. - Vipiteno (BZ)	—	—
Giulio Meini S.p.A. - Bolzano	6.000.000	—
J. & A. Margesin - Lana d'Adige (BZ)	—	—
Rieper S.p.A. - Varibies (BZ)	42.200.000	—
St. Martin S.p.A. - Rovereto (TN)	—	—
Molveno S.p.A. - Ala (TN).	27.000.000	—
Triveneta S.p.A. - Legatoria Industriale - Calceranica al Lago	1.950.000	—
VELOX S.p.A. - Mezzano di Primiero	50.400.000	—
Archifar S.p.A. - Industrie Chimiche del Trentino - Rovereto (TN)	—	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
Funivie Pinzolo Doss del Sabion S.p.A. - Pinzolo (TN)	—	—
S.A.C.C.I.S. S.p.A. - Società Anonima Costruzioni Civili Industriali e Stradali - Bolzano	—	2.625.000
SO.CO.VA. S.p.A. - Trento	4.000.000	—
Caffè del Moro S.p.A. - Bolzano	11.700.000	—
Cartiere di Rovereto S.p.A. - Rovereto (TN)	3.000.000	—
Grundig Immobiliare S.p.A. - Rovereto (TN)	—	—
Calcestruzzi del Noce S.p.A. - Trento	—	—
S.I.A.T. - Società Incremento Attività Turistiche - Trento	—	—
Thaler - Industria Legnami S.p.A. - Bressanone (BZ)	15.950.000	—
ADLER S.p.A. - Rovereto (TN)	5.000.000	—
S.I.A.F.A. - Società Industriale Agricola Finanziaria Atesina S.p.A. - Bolzano	—	—
Manifattura di Ponte Arche S.p.A. - Ponte delle Arche (TN)	120.000.000	—
S.A.R.CA - Società per Arredamento Casa S.p.A. - Ponte delle Arche (TN)	90.000.000	—
Avisio Confem S.p.A. - Lavis (TN)	—	—
Sciovie Furcia S.p.A. - S. Vigilio di Marebbe (BZ)	—	—
Società Sviluppo Rombo S.p.A. - San Leonardo in Passiria (BZ)	—	—
Komarek S.p.A. - Rovereto (TN)	13.280.000	—
Società S.A.A.T. S.p.A. - Madonna di Campiglio (TN)	—	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (* )</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (* )</i>
CERMIS S.p.A. - Castelnuovo di Fiemme (TN)	—	—
Andreotti & C. S.p.A. - Bolzano	—	—
S.I.R.I.C. - Società Italiana Resine Impianti Chimici S.p.A. - Rovereto (TN)	60.000.000	—
Acquafil S.p.A. - Arco (TN)	—	—
Paneval S.p.A. - Rovereto (TN)	8.750.000	—
Arfloor S.p.A. - Arco (TN)	—	—
Funivia Rotwandwiesen S.p.A. - Sesto Pusteria (BZ)	20.400.000	—
Vigovatt S.p.A. - Vigolo Vattaro (TN)	34.000.000	—
Villaggi Turistici S.p.A. - Trento	—	—
Officine Bini S.p.A. - Rovereto (TN)	—	—
Miniera San Romedio S.p.A. - Trento	8.775.000	—
Industria Cartonaggi Speciali Bertagnin S.p.A. - Rovereto (TN)	6.000.000	—
Calcespan S.p.A. - Trento	—	—
Grundig Elettronica S.p.A. - Rovereto (TN)	—	—
S.I.T.A. - Società Iniziative Turistiche Alpine S.p.A. - Rovereto	—	—
Vecchia Tirolo S.p.A. - Silandro (BZ)	—	—
Adige Bitumi S.p.A. - Mezzocorona (TN)	—	—
I.S.A. - Industria Sviluppo Alberghiero S.p.A. - Bolzano	—	—
Coper Chimica S.p.A. - Cavedine	—	—
Funivie del Boè S.p.A. - Corvara (BZ)	—	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (*)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (*)</i>
Ceramica Valverde S.p.A. - Castelnuovo Valsugana (TN)	82.250.000	—
Società Immobiliare Belvedere Monte Penegal S.p.A. - Monte Penegal	—	—
General Torf S.p.A. - Pergine (TN)	425.000	—
Turisarco S.p.A. - Arco (TN)	—	—
G.E.C.O. S.p.A. - Impresa Generale Costruzioni - Trento	—	—
Lecablock S.p.A. - Bolzano	—	—
Collini geom. Leone S.p.A. - Impresa Costruzioni - Trento	—	—
Termoplastica Manuali S.p.A. - Avio (TN)	—	—
BENACO S.p.A. - Arco (TN)	24.000.000	—
Hans Zipperle S.p.A. - Merano (BZ)	20.000.000	—
Agria Mediterranea S.p.A. - Ora (BZ)	49.500.000	—
Acciaieria Valsugana S.p.A. - Borgo Valsugana (TN)	—	—
Volani Edilizia Industrializzata S.p.A. - Rovereto (TN)	40.600.000	—
SILPLAT S.p.A. - Ravina di Trento	2.000.000	—
Mendola Monte Roen S.p.A. - Cavareno (TN)	—	—
Seggiovia Belvedere S.p.A. - Ziano di Fiemme (TN)	—	—
Miniplast S.p.A. - Lavarone (TN)	—	—
Conotter S.p.A. - Lavis (TN)	—	—

<i>Società che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 7.3.63 n. 10 (*)</i>	<i>Concorso Totale L.R. 14.8.67 n. 18 (*)</i>
Petra Sport S.p.A. - Ora (BZ)	—	—
F.A.M.A. S.p.A. - Bolzano	—	—
Chimica Battisti S.p.A. - Pergine Valsugana (TN)	15.000.000	—
Iniziative Turistiche Industriali - I.T.I. S.p.A. - Trento	—	—
Ronzone Malosco S.p.A. - Ronzone (TN)	—	—
M.R.T. S.p.A. - Mobilifici Riuniti Trentini - Trento	—	—
SIDERLAND S.p.A. - Trento	—	—
Industria Gomma Cabe S.p.A. - Cles (TN)	—	—
NITAR PLAST S.p.A. - Arco (TN)	—	—

(\*) concorso che viene corrisposto per una durata analoga al piano di ammortamento del mutuo (in genere 10 anni)

— alla Ditta non è stato concesso alcun concorso.

N.B. non si è tenuto conto delle modifiche che hanno ridotto il concorso a seguito di eventuale estinzione anticipata o riduzione del mutuo durante il periodo di ammortamento.

Interrogazione n. 232 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore Fronza:

*Informati che presso il Centro traumatologico dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (I.N.A.I.L.) della Regione Trentino - Alto Adige esiste un clima di giustificata insoddisfazione e reazione espressa dagli addetti ed operai avventizi, i quali hanno appreso la notizia del loro improvviso licenziamento in massa;*

*informati che gli stessi operai avventizi in base ad una improvvisa ed inaspettata disposizione del Ministero dovrebbero venir sostituiti da altrettanti avventizi provenienti dalle Marche, dall'Abruzzo e dall'Umbria;*

*non riuscendo a concepire ed a giustificare una simile disposizione che contrasta col diritto naturale di precedenza al lavoro per i lavoratori locali;*

*i sottoscritti Consiglieri regionali Pruner*

*dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido chiedono di voler interrogare il signor Assessore competente in materia per sapere:*

*a) come interpreta la disposizione ministeriale predetta;*

*b) se la stessa disposizione sia, a suo giudizio, legittima ove riferita allo « Statuto dei Lavoratori » che tutela i diritti di questi ultimi;*

*c) quali iniziative l'on.le Assessore abbia intrapreso finora a favore dei suddetti operai avventizi licenziandi e quali iniziative intende urgentemente intraprendere, affinché sia salvato il principio del diritto di precedenza al lavoro per i locali lavoratori, anche allo scopo di non vedere aumentato il numero dei disoccupati e dei lavoratori locali emigrati all'estero.*

*In base al regolamento si chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta dell'assessore Fronza:

« Il provvedimento adottato dalla Direzione generale dell'INAIL per l'assunzione di determinati contingenti di personale ausiliario presso le istituzioni ospedaliere dell'INAIL stesso nella Regione Trentino - Alto Adige, cui si riferisce l'interrogazione in argomento, ha sollevato, come era prevedibile, molte perplessità e preoccupazioni.

In effetti il provvedimento di assunzione di personale a tempo indeterminato aveva la sua giustificazione, a detta della Direzione generale dell'INAIL, nella necessità di coprire i posti vacanti presso i vari Centri ospedalieri amministrati. Taluni di questi posti scoperti erano provvisoriamente occupati da personale assunto, a tempo determinato, per chiamata dalle Direzioni dei singoli Istituti in base ad autorizzazione superiore e nei limiti delle norme regolamentari vigenti all'interno dell'INAIL.

Il sopravvento del personale assunto a

tempo indeterminato ha causato la cessazione del rapporto di lavoro degli ausiliari occupati a tempo determinato. Questi i fatti nella loro sintesi essenziale.

Per venire alla risposta dei quesiti posti nell'interrogazione debbo dire che:

a) sotto un profilo di mera legittimità il provvedimento della Direzione generale appare ineccepibile, trattandosi dell'applicazione di norme regolamentari nei limiti di tabelle organiche pienamente in vigore.

Ugualmente non si può dire per quanto concerne il merito: infatti non è concepibile che al momento della copertura di determinati posti di lavoro non si tenga conto di coloro che da tempo in detti posti prestano la loro attività, sia pure a titolo precario;

b) da una consultazione della legge 20.5.1970, n. 300, che passa sotto il nome di « Statuto dei diritti dei lavoratori », il provvedimento della Direzione generale dell'INAIL non appare lesivo di alcuna norma di detta legge in quanto, come previsto dall'art. 37 dello Statuto, la fattispecie è fatta salva in relazione ad una norma speciale (decreto ministeriale che approva il Regolamento organico del personale dell'INAIL) che dà una regolamentazione ai provvedimenti di assunzione del personale;

c) l'Assessorato regionale per la previdenza sociale e la sanità, come del resto il Presidente della Giunta regionale in prima persona, appena apprese le notizie delle assunzioni ed accolte le preoccupazioni dei Sindacati dei dipendenti dell'INAIL, sono intervenuti sia presso il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che ha compiti di vigilanza sull'Istituto, sia presso il Presidente nazionale dell'INAIL stesso.

Questi interventi hanno già ottenuto dei risultati, sia pure parziali, nel senso che sono

già stati assunti elementi locali al posto di elementi provenienti da altre regioni, mentre in un apposito colloquio avuto a Roma con il Direttore generale dell'INAIL ho avuto affidamento che gli ausiliari temporanei locali sarebbero stati gradualmente assorbiti nei ruoli dei C.T.O. esistenti nella regione.

Assicuro comunque che questo Assessorato continuerà il suo interessamento per una corretta soluzione del problema che si è determinato ».

Interrogazione n. 233 del cons. Manica all'assessore Fronza:

*Il sottoscritto Consigliere regionale,*

*premesso che la città di Levico Terme dispone, da anni, di un ospedale,*

*tenuto conto che il comprensorio dell'Alta Valsugana non dispone di altra attrezzatura ospedaliera ove si escluda l'ospedale psichiatrico di Pergine che, ovviamente, ha tutt'altra natura e persegue tutt'altre finalità,*

*tenuto conto, ancora, che gli schemi di riforma sanitaria prevedono un ospedale di zona come struttura indispensabile al fine di un funzionamento ottimale dell'unità sanitaria locale,*

*considerato che il comprensorio dell'Alta Valsugana comprende una popolazione numericamente sufficiente per permettere una gestione economica e razionale di un ospedale di zona, pur tenendo conto della attuale gravitazione su Trento di una parte della popolazione bisognosa di cure del comprensorio stesso,*

*tenuto conto, però, che, già ora, l'ospedale di Trento si sta rivelando insufficiente, relativamente alla capienza di posti,*

*Interroga il signor Assessore alla previdenza e sanità per sapere se la Giunta regionale intende inserire, nella programmazione ospedaliera, la città di Levico Terme quale sede di ospe-*

*dale di zona prevedendo, ovviamente, il potenziamento dell'attuale struttura ospedaliera.*

*Ciò in considerazione di quanto contenuto in premessa e del fatto che Levico Terme è stazione di cura e soggiorno di notevole importanza.*

*L'interrogante chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta dell'assessore Fronza:

« Il problema che la S.V. ha posto si inquadra sia nel tema della riforma ospedaliera sia in quello della programmazione sanitaria.

Il primo aspetto trova il suo riferimento più pertinente nella L.R. 31.10.1969 n. 10 "Enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera": detta legge prevede che anzitutto siano eretti in enti ospedalieri "le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e gli altri enti pubblici che provvedono al ricovero ed alla cura degli infermi".

A questo riguardo è da precisare subito che l'istituzione impropriamente detta ospedale di Levico altro non è che una casa di cura privata, essendo il Comune di Levico solo proprietario dell'immobile, mentre la gestione della casa è assicurata da una istituzione religiosa, che opera in base ad autorizzazione (D.P.G.R.).

Per effetto di ciò, la casa di cura di Levico non può essere riconosciuta ente ospedaliero.

A questo punto si innesta il discorso del futuro: la riforma ospedaliera prevede che gli ospedali siano complessi funzionali e perciò dotati di un certo standard minimo di servizi e di divisioni, serviti da un numero di medici e di addetti non medici stabilito tassativamente.

Ciò comporta una distribuzione degli ospedali rispondente alle esigenze di un moderno assetto della rete dei servizi sanitari ed alle condizioni demografiche e geografiche del territorio.

A questo deve provvedere l'azione pro-

grammatrice dei pubblici poteri e, nel caso nostro, delle Province (P.E.P.) e della Regione (Piano ospedaliero regionale). In tal senso da alcuni mesi sta lavorando in questa Provincia un apposito gruppo di lavoro, proposto dal Comitato regionale di sanità e nominato dalla Giunta regionale: questo gruppo sta completando le proposte che verranno quindi sottoposte agli organi competenti.

A quanto è dato sapere, il Gruppo di lavoro, in una visione globale del problema ospedaliero, non ha ritenuto di proporre la istituzione di nuovi enti ospedalieri; per talune sedi prive di ospedali pubblici si suggerirebbe invece la creazione di adeguati servizi poliambulatoriali.

La Giunta regionale, che non ha avuto ancor modo di conoscere il testo definitivo delle proposte del Gruppo di lavoro, si riserva di esprimersi in merito al problema segnalato dalla S.V. non appena sarà in possesso dei necessari elementi.

Nel frattempo si assicura che le considerazioni, che la S.V. ha svolto nell'interrogazione cui si risponde, saranno segnalate al Gruppo di lavoro perché siano tenute nella dovuta attenzione.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 235 del cons. Virgili all'assessore ai trasporti:

*Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore regionale ai trasporti per sapere:*

*in base a quale norma del regolamento, che eventualmente presiede all'impiego degli elicotteri della Regione, uno di essi è stato impiegato domenica scorsa, 7 febbraio 1971, nell'interesse del giornale locale della Democrazia Cristiana « L'Adige ». Risulta infatti che in occasione della « Marcialonga » è stato effettuato*

*un primo volo verso le 6 per portare un giornalista di detto giornale da Trento a Cavalese, che un secondo volo è stato effettuato verso mezzogiorno per riportare a Trento lo stesso giornalista che recava con sé i rullini fotografici della gara; che un terzo volo è stato effettuato per portare a Cavalese l'edizione straordinaria del giornale democristiano, per la quale erano state utilizzate le foto contenute nel rullino precedentemente portato a Trento;*

*se i suddetti voli siano stati autorizzati, e se siano stati richiesti direttamente dal giornale democristiano, oppure da esponenti democristiani della Giunta regionale, da cui l'elicottero dipende;*

*Se analoga possibilità è stata offerta ad altri giornali o giornalisti;*

*se il giornale « L'Adige » abbia pagato, e quanto, il servizio come sopra concessogli dai servizi pubblici regionali.*

*Con cordialità.*

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, io chiedo appunto di poter brevemente illustrare questa interrogazione, non tanto direi per i suoi contenuti, che sono abbastanza espliciti, quanto invece per il metodo che a proposito di questa interrogazione ha cercato di introdurre la Giunta regionale, che mi pare siano lesivi innanzitutto nei confronti del nostro Consiglio, oltre che della funzione, della potestà, che ha ogni singolo consigliere di rivolgersi, nel modo che ritiene più opportuno, secondo il regolamento, alla Giunta stessa, nell'avanzare le proprie interrogazioni. Credo che difficilmente nella prassi innanzitutto delle interrogazioni, ce ne sia una che abbia avuto tanta sollecita risposta, non richiesta nei termini scritti tra l'altro dall'interrogante; è il caso di dire che la lingua

batte dove il dente duole. I fatti sono noti, le domande mi pare anche abbastanza precise, ma voglio sollevare, ripeto, due ordini di problemi: uno di metodo e di correttezza, tra la Giunta e il Consiglio, tra la Giunta e i consiglieri, e l'altra di merito. Ora, ho già detto che non si chiedeva una risposta scritta, ma la Giunta ha risposto, e non all'interrogante, ma con un comunicato pubblico, nonostante l'interrogazione non fosse, ella stessa ha detto, alla Giunta pervenuta. Addirittura, in questo tipo di comunicato, si vorrebbe dettare ai consiglieri il modo quindi di avvalersi della potestà dell'interrogazione, non a caso mi pare che addirittura si sottolinei, con una certa punta, così, di sufficienza, il fatto che il cons. Virgili non si sia avvalso della potestà di chiedere risposta scritta, ciò che ai sensi del regolamento gli avrebbe consentito di avere, entro dieci giorni, riscontro ai quesiti posti. Ora, che questa interrogazione dispiacesse alla Giunta me ne rendo conto, ritenendosi essa talmente integrata con il giornale, con quanto il giornale va scrivendo e dicendo, ma non mi pare assolutamente corretto, ripeto, in rapporto alla potestà del Consiglio e soprattutto a quanto compete ai consiglieri in questo caso. La seconda questione che voglio sottolineare è il fatto di merito. Ora io non credo che si possa sostenere che un servizio appunto come quello esercitato nel corso della manifestazione della « Marcialonga » rientri quindi nel caso degli interventi di generale e pubblico interesse. Assessore Matuella, non siamo ancora giunti indubbiamente a quel tipo di regione, nonostante la vostra maggioranza relativa nell'ambito della Regione, per cui si debba ritenere ogni azione, ogni iniziativa del vostro partito e della Giunta, o quanto meno di un quotidiano come l'Adige, un fatto di interesse pubblico. Mi pare che anche da questo punto di vista ci sia stato, nella affrettatezza

della vostra risposta, il tentativo di far passare un servizio che è esclusivamente di carattere privato, ripeto, sotto una denominazione che sicuramente — se fosse tale — non potrebbe non preoccupare tutte quante le forze politiche democratiche del nostro Consiglio regionale. Ora, detto questo, ripeto, mi pare che vada respinto questo modo, questo tipo di comportamento da parte della Giunta regionale, proprio perché ha cercato di sottrarre una materia che era ormai invece di competenza del Consiglio regionale. Ed è qui dove doveva essere data lettura della interrogazione, ed è qui che la Giunta doveva dare la sua risposta, senza invece, ripeto, farla precedere da un comunicato pubblico come ella ha fatto, quando non era stato assolutamente richiesto. Sul merito prendo atto di quanto è stato scritto, nel senso che almeno questa volta abbiamo saputo in modo abbastanza esplicito, ripeto, che « L'Adige » ha richiesto preventivamente il servizio e che i suoi costi, sulla base delle norme del regolamento, saranno sostenuti dal quotidiano in parola.

PRESIDENTE: La parola all'assessore, che non è l'assessore ai trasporti, ma ai lavori pubblici.

MATUELLA (Assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Voglio dire al cons. Virgili che lui ha sostenuto essere piuttosto problematico l'esistenza di un interesse pubblico nel portare fotografi o l'edizione straordinaria dell'Adige, ad una manifestazione pure importante come la Marcialonga. Ora, preciso che non abbiamo autorizzato l'utilizzo dell'elicottero per la presenza di un interesse pubblico, ma il nostro regolamento, cons. Virgili, ci consente e ci dà facoltà di poter met-

tere a disposizione l'elicottero anche per servizi di natura privata, cosa che noi abbiamo fatto anche in altri casi; naturalmente, quando manca la presenza di un interesse pubblico, anziché essere fatto gratuitamente, il servizio viene regolarmente pagato. Come lei ha già detto, ricalcando quella risposta che dalla Giunta era stata data, in una forma che convengo essere un po' insolita, ma con la finalizzazione non di togliere qualcosa al Consiglio, ma di fare una precisazione, perché sembrava alla Giunta che la interrogazione, pur legittima, fatta da un consigliere regionale, toccasse un punto e un aspetto di costume che non consentisse di attendere i mesi che talora richiedono le risposte alle interrogazioni e alle interpellanze, e che quindi ci fosse una qualche opportunità per dare subito qualche chiarimento, pur riservandosi poi di essere più precisi e più dettagliati nella risposta in questa sede. Venendo nel merito di quanto lei dice, cons. Virgili, preciso che il giornale « L'Adige » ha presentato in data 4 febbraio regolare domanda, indirizzata alla Giunta regionale, che in data 5 febbraio vi è stata l'autorizzazione da parte dell'assessore che sovrintende al servizio antincendi, e utilizzando poi l'elicottero in occasione della Marcialonga il 7 febbraio. Il giorno 24 febbraio noi abbiamo emesso regolare fattura, per un importo di Lire 150.800, fattura che è stata inviata all'Adige e, che comunque a tutt'oggi non è stata ancora pagata. I servizi di natura privata, come dicevo prima, anziché essere fatti gratuitamente, vengono pagati, secondo tariffe che sono state fissate dal comitato di vigilanza dell'elicottero, da un minimo di 40.000 lire ad un massimo di lire 100.000 all'ora. In questo caso, è stata applicata una tariffa oraria di lire 60.000.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Virgili.

**VIRGILI (P.C.I.):** Signor Presidente, vorrei dire innanzitutto: per ciò che riguarda il regolamento prendo atto di quanto ha detto l'assessore e mi pare che — io non so se non è già stato fatto — sarebbe opportuno che la parte del regolamento riguardante la possibilità di uso dell'elicottero fosse messa a conoscenza anche di altri quotidiani, se già ovviamente non dispongono in questo momento di conoscenza precisa. Ma la polemica sviluppata sulla stampa mi pare sia stata anche abbastanza esplicita per dare una informazione se eventualmente mancava . . .

**MATUELLA (Assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.):** Mi sono dimenticato di dire che nessun'altra richiesta è pervenuta!

**VIRGILI (P.C.I.):** Prendo atto pure del fatto che la Regione abbia già inoltrato la fattura e del mancato pagamento ancora a questa data, sperando che la conclusione in questa sede della polemica non tolga nulla alla validità del fatturato della Regione e quindi all'obbligo del quotidiano di corrispondere quanto è dovuto. Io però respingo quella parte, signor assessore, in cui ella — seppure con molta delicatezza — ha voluto sottolineare che la risposta della Giunta era necessaria in quanto si veniva a sollevare un problema di costume che poteva ingenerare almeno un certo dubbio dal punto di vista dei rapporti, lei dice e io lo rendo più esplicito, tra la Giunta quindi e il giornale della maggioranza relativa. Mi pare in questo caso un moralismo abbastanza fuori luogo; se esso però vuole indicare un tipo di correttezza e di costume migliore per ciò che riguarda l'avvenire di molti altri problemi, va bene, ben venga indubbiamente in avanti; credo però che non

debba essere usato soltanto in occasioni particolari e specifiche, come questa, ripeto, ma debba guidare in modo più concreto e continuativo un po' tutta la condotta, tutta l'iniziativa e l'attività del nostro esecutivo regionale.

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 237 del cons. Mayr all'assessore Ongari:

*Il Mercato Comune Europeo ha istituito con propria ordinanza del 6.10.1969 n. 1975/1969, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità in data 8.10.1969, dei premi a favore degli agricoltori che provvedano a macellare il proprio bestiame lattifero, rinunciando in tal modo a qualsiasi smercio di latte e dei relativi prodotti lattieri.*

*Dei benefici, di cui alla suddetta ordinanza, possono giovare tutti gli agricoltori che possedano almeno due mucche e che siano disposti ad abbattere, entro un preciso termine e cioè il 30 aprile 1970, tutti i bovini lattiferi di loro proprietà, rinunciando alla produzione lattiera nell'ambito della propria azienda agricola; il menzionato premio può essere rivendicato soltanto per i capi di bestiame che siano stati riconosciuti, entro una certa data dal rispettivo Stato membro della Comunità, quale patrimonio zootecnico aziendale.*

*I proprietari di due o più mucche lattifere che provvedano a macellare entro il termine stabilito suddetto bestiame, possono richiedere, come risulta dalla menzionata ordinanza, per ogni capo eliminato un premio di abbattimento di 125.000 lire, di cui il 50%, pari a 62.500 lire, viene liquidato subito e la rimanenza entro il lasso di tempo di tre anni, sempre che gli interessati siano in grado di fornire la prova dell'avvenuta macellazione e che rinuncino ad una ulteriore produzione di latte.*

*In Alto Adige sono stati finora macellati*

*642 capi di bestiame appartenenti a 169 aziende agricole ed i rispettivi proprietari hanno già presentato le necessarie domande per ottenere suddetto premio, mentre la macellazione di 369 mucche, programmata da altri 80 titolari di aziende, non è stata eseguita a causa delle difficoltà sorte nel frattempo.*

*E' stato accertato che gli altri 5 Paesi del MEC hanno provveduto già da tempo ed entro il termine stabilito a liquidare questi premi di abbattimento e che in detti Stati membri è già in corso una seconda analoga azione, mentre in Italia non è stata ancora emanata la legge concernente il relativo finanziamento.*

*Ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare il signor Assessore regionale all'agricoltura per sapere quali passi egli abbia fatto presso il Governo centrale, nella fattispecie che cosa intenda intraprendere, affinché anche il Governo italiano ottemperi all'ordinanza di predetta Comunità, corrispondendo, previo approvazione della succitata legge, i premi già da tempo maturati.*

La parola al cons. Mayr.

**MAYR (S.V.P.):** Ja, es handelt sich hier um die « heiligen Kühe », die abgeschlachtet worden sind oder auch nicht abgeschlachtet worden sind, im Sinne dieser EWG-Verordnung, die nun zu einer allgemeinen « Pleite » geführt hat, wenn ich so sagen kann.

Es ist bekannt, daß in Südtirol also einiges Vieh ausgemerzt worden ist, also insgesamt hätten können 1.003 Stück Kühe abgeschlachtet werden, und es wären also die Interessenten da gewesen, diese Beiträge seitens der Wirtschaftsgemeinschaft zu beanspruchen. Allerdings schon auf halber Strecke hat man erfahren, daß seitens des Mitgliedsstaates Italien die Zuweisung dieser Schlachtprämien eben nicht

rechtzeitig erfolgen wird. Und so warten eben 361 Kühe noch auf den Gnadenstoß.

Es geht hier aber nicht so sehr nur um diese Schlachtpremien; diese Vorhaltungsweise Italiens geht meines Erachtens noch viel tiefer. Denn dadurch, wenn diese Prämien nicht ausbezahlt werden, ist der einfache Landwirt, der Bauer, nicht bestrebt, etwa dem Mitgliedsstaat Italien hier eine Belastung anzurechnen, sondern der EWG-Gemeinschaft, weil es ja heißt, es sind Maßnahmen der Wirtschaftsgemeinschaft. Und hier liegt es aber umgekehrt. Denn es ist mir jedenfalls bekannt, daß in anderen Mitgliedsstaaten der Wirtschaftsgemeinschaft schon die zweite Aktion dieser Art durchgeführt wird, während in Italien die erste noch nicht einmal angelaufen ist. Man sagt, daß die Finanzierungsmittel, die zur Hälfte von der Wirtschaftsgemeinschaft, zur Hälfte vom italienischen Ministerium zur Verfügung gestellt werden sollen, nun in Rom zur Verfügung stehen würden, aber die praktische Anwendung dieses Gesetzes ist noch immer nicht gegeben.

Ich bin nun gespannt, welche Neuigkeiten mir der Herr Assessor diesbezüglich sagen können wird, denn es geht nicht an, daß durch diese Verhaltensweise eines Mitgliedsstaates der EWG — bitte, der auch bei der Wirtschaftsgemeinschaft einige Anklagen zu konfrontieren hat, das ist etwas anderes — aber es geht nicht an, daß man die Landwirte, denen diese Mittel zur Verfügung stehen, durch solche Verhaltensweisen zu EWG-widrigen Elementen erzieht.

*(Nella presente interrogazione è stato sollevato il problema delle « vacche sacre », cioè dei bovini lattiferi abbattuti ai sensi di questa ordinanza del Mercato Comune Europeo, che si è rivelata, mi si permetta di dirlo, un vero e proprio fallimento, nonché dei capi di bestiame già destinati alla macellazione.*

*Come noto, in Alto Adige si è già provveduto ad eliminare un certo numero di mucche, ma in realtà se ne sarebbero potuti macellare complessivamente 1003 capi, la qual cosa dimostra che molti agricoltori avrebbero avuto interesse a percepire i relativi premi di abbattimento. Tuttavia, ancora quando simile azione si trovava in pieno sviluppo, si è venuti a sapere che l'Italia, quale Stato membro del MEC, avrebbe ritardato l'assegnazione di detto premio agli interessi, ragione per cui ben 361 mucche non sono state tuttora condotte al macello.*

*Il problema non consiste tanto nella mancata corresponsione di suddetti premi, quanto all'atteggiamento dimostrato a tal proposito dal Governo italiano, poiché tale comportamento assume a mio avviso un significato molto profondo. Il semplice agricoltore infatti non attribuisce la responsabilità del ritardo nella liquidazione di premi di cui sopra allo Stato italiano, ma bensì al MEC, in quanto le relative misure sono state dettate dalla menzionata Comunità economica. In realtà però i fatti dimostrano esattamente il contrario, poiché sono venute a conoscenza che gli altri Stati membri del Mercato Comune Europeo hanno già provveduto a svolgere la seconda azione di questo genere, mentre in Italia non è stata nemmeno iniziata la prima. Tuttavia in sede romana si afferma, che i relativi mezzi finanziari, i quali dovrebbero venir messi a disposizione nella misura del 50% della CEE ed il rimanente importo dal competente Ministero italiano, sono già stati reperiti, ma il provvedimento all'uopo predisposto, non ha evidentemente trovato ancora una pratica applicazione.*

*Sono quindi ansioso di sapere che cosa mi potrà dire a tal riguardo il signor assessore, in quanto non si dovrebbe permettere, che con l'atteggiamento di uno Stato membro del MEC, sul conto del quale sono pervenute alla Comu-*

*nità economica altre lamentele, che tuttavia non riguardano questo problema, non si dovrebbe dunque permettere, ripeto, che con simile atteggiamento e cioè di non corrispondere agli interessi i premi di abbattimento, si crei nell'ambiente rurale un preconcetto nei confronti del Mercato Comune Europeo.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Il tema delle vacche non so fino a che punto sante, comunque sicuramente note, è ricorrente sia in Consiglio regionale, sia sulla stampa, sia in tutte le riunioni delle varie associazioni. Ora io non posso che associarmi a quanto dice il cons. Mayr, nel deprecare il ritardo con cui non sono ancora stati pagati i premi di macellazione. Potrei rispondere anche brevissimamente, stando così al tema della richiesta specifica che il cons. Mayr fa all'assessore, ma preferisco fare anche qualche considerazione.

Noi avevamo fatto presente come assessorato, ancora nel gennaio dell'anno scorso al Ministero, che se non si provvedeva tempestivamente ad emanare una regolamentazione precisa per l'abbattimento, fatalmente, ci sarebbe stato un intasamento nel mese di aprile per quanto concerne la macellazione, perché tutti i capi sarebbero finiti nelle macellerie in 15 giorni, cosa puntualmente verificatasi. Questo fu il primo guaio, perché, diciamo la verità, buona parte di quel premio di macellazione, che non è stato ancora pagato, non finirà sicuramente nelle tasche degli allevatori, ma molto più probabilmente finirà, in buona parte, in quelle dei commercianti o dei macellai, quando arriverà. Il fatto del ritardo è stato grave soprattutto all'inizio, perché ha diminuito immediatamente il valore dell'intervento. Si fa sem-

pre più grave, perché a questo punto, a un anno di distanza, mentre gli altri stati membri del MEC hanno liquidato da mesi, se non da un anno, a un anno di distanza, dicevo, è ancora da pagare. Noi ci siamo interessati ripetutamente al Ministero. In questo caso, cons. Mayr, non possiamo fare niente verso il Governo, perché il Governo ha fatto il disegno di legge, e l'ha presentato al Parlamento, e sono parecchi e parecchi mesi. Il disegno di legge finanziario, che prevede l'importo, giace fermo alla commissione agricoltura del Senato da parecchi mesi. Ora, recentemente noi abbiamo inviato un lungo promemoria per tentare di bloccare questa situazione, a tutti i parlamentari, perché interven-gano pressantemente verso il Presidente della commissione agricoltura del Senato, affinché si decida a mandare avanti questo provvedimento, e nello stesso tempo abbiamo operato anche in direzione del Governo, mandando anche recentemente un promemoria al Ministro, e informandolo di questa azione che abbiamo svolto sui nostri parlamentari, perché sblocchino questa situazione. Comunque questi sono gli ultimi dati: il disegno di legge fatto dal Governo e trasmesso al Senato, per il normale iter parlamentare, e credo che sia un disegno di legge che viene normalmente approvato in commissione in sede deliberante, è fermo alla commissione agricoltura del Senato. Non ci resta che augurarci che venga sbloccato nel più breve tempo possibile, perché comunque, per presto che venga sbloccato e che si proceda ai pagamenti è sempre tardi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich anerkenne die Bemühungen des Herrn Assessors, aber wenn dieses Gesetz erst in der gesetzgebenden Kommis-

sion beraten werden muß, dann werden die Kühe wahrscheinlich noch lange Zeit haben, zu leben und die Bauern, welche die Kühe abgeschlachtet haben, leider noch lange Zeit auf die Prämien und Zuweisungen warten müssen.

Das muß ich, wenngleich ich die Bemühungen feststelle, mit Bedauern ebenso feststellen.

*(Riconosco che il signor assessore si è veramente prodigato per la soluzione del presente problema, ma avendo ora appreso che la legge in parola deve essere presa ancora in esame dalla commissione legislativa, i capi di bestiame già destinati alla macellazione non potranno essere abbattuti in un prossimo futuro ed inoltre gli agricoltori, i quali hanno già provveduto ad eliminare le loro mucche, dovranno probabilmente attendere molto tempo prima di poter incassare i relativi premi di abbattimento.*

*Mi dispiace veramente dover fare questa constatazione, nonostante che il signor assessore si sia premurato per la definizione di questa faccenda.)*

PRESIDENTE: Interpellanza n. 238 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore Ongari:

*Premesso che ad una interpellanza avanzata dai sottoscritti al Presidente della Giunta in data 12 dicembre scorso, l'Assessore all'agricoltura rispondeva assicurando i Consiglieri interpellati che la Giunta regionale avrebbe effettuato tutti gli accertamenti possibili al fine di stabilire l'esistenza o meno di irregolarità nella elezione degli organi sociali del Consorzio Atesino di Bonifica San Michele - Sacco;*

*considerato che è già trascorso qualche mese da tale data senza che la Giunta abbia preso alcuna decisione su tale delicato argomento, pur essendo ufficialmente investita della vertenza,*

*data l'esistenza di ricorsi contro lo svolgimento delle elezioni presentati da parte di soci alla Giunta stessa;*

*i sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di poter interpellare il signor Assessore all'agricoltura per sapere quali azioni intenda intraprendere al fine di far luce sulla vertenza in corso onde giungere alla sua definizione e sbloccare così la situazione di stasi e di incertezza nella quale versa attualmente la gestione del Consorzio stesso.*

*Si chiede risposta scritta.*

*Con osservanza.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« In risposta all'interpellanza n. 238, pervenuta in data 1 marzo 1971, il sottoscritto Assessore per l'Agricoltura precisa:

Con deliberazione della Giunta regionale in corso di perfezionamento è stato deliberato di annullare le elezioni per il rinnovo del Consiglio dei Delegati del Consorzio Atesino di bonifica S. Michele - Sacco, con sede in Trento effettuate il giorno 6 dicembre 1970 nelle sezioni di Trento e di Lavis, mantenendo in carica gli organi del Consorzio stesso per lo svolgimento dell'attività di ordinaria amministrazione.

Il dott. Mario Manara, nato a Castagnaro (Verona) il 4 febbraio 1906 è stato nominato commissario della Regione presso il Consorzio Atesino perché curi entro e non oltre il 30 giugno 1971 l'indizione delle elezioni nelle sezioni di cui trattasi, in conformità alle disposizioni statutarie del Consorzio.

Sempre con provvedimenti in corso di perfezionamento sono stati inoltre accolti i ricorsi presentati da due consorziati avverso la decisione della Deputazione Amministrativa del Consorzio Atesino di data 14.12.1970 ».

Interrogazione n. 239 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore Müller:

*I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido*

*accertato che in numerose valli della Regione Trentino - Alto Adige non sono recepiti i programmi televisivi del II canale;*

*premesso che dette Valli sono molto interessate a detta ricezione in quanto nelle stesse si svolge una determinata attività turistica con la presenza di una clientela di ospiti sportivi o amanti dello sport presente nei programmi televisivi del secondo canale più che in quelli del primo;*

*rilevato che in dette zone (Val di Fassa, Fiemme, Primiero ecc.) si sono elevate già da molti anni delle voci di protesta contro tale carenza consistente nell'obbligo da parte degli abbonati - utenti alla TV del pagamento dell'intero canone, mentre non viene recepito il II programma;*

*ritenuto che ciò costituisce oltreché oggetto di discriminazione anche una patente ingiustizia;*

*chiedono alla S.V. di voler interrogare il signor Assessore competente in materia di turismo per sapere se egli, di fronte alla predetta carenza ed alla inconcepibile discriminazione, lentezza ed incuria degli organi governativi che sovrintendono il settore della Radio Televisione, intende intraprendere tutti i passi necessari per risolvere il problema a favore delle popolazioni e dell'economia locale.*

*In base al regolamento si chiede risposta scritta.*

*Ringraziando anticipatamente, ossequiano.*

Leggo la risposta dell'assessore Müller:

« Il problema dell'estensione della ricezione del secondo programma televisivo nelle zone

del territorio regionale tuttora sprovviste di tale servizio è presente, da tempo, all'attenzione della Giunta regionale.

Già nei primi mesi dell'anno 1970 il tema era stato sottoposto all'attenzione del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni in carica, On.le Malfatti, al quale successivamente è subentrato il Ministro On.le Bosco.

In data 15 giugno 1970 il Presidente della Giunta regionale rimetteva al Ministro Bosco un dettagliato esposto, nel quale il problema veniva inquadrato, chiedendosi l'intervento del Ministro competente.

E' da rilevare, che il problema non riguarda solo la Provincia di Trento, ma anche diverse vallate della Provincia di Bolzano.

In tutta la Regione vi sono ancora 52 Comuni sprovvisti del programma nazionale, di cui 25 in Provincia di Bolzano e 27 in Provincia di Trento.

I Comuni della Regione sprovvisti del secondo programma sono 134, di cui 44 in Provincia di Bolzano e 90 in Provincia di Trento.

E' opportuno tenere presente che gran parte dei Comuni sprovvisti della ricezione dei programmi televisivi si trovano in zone di rilevante importanza turistica o suscettibili di valorizzazione turistica: essendo il turismo una delle principali risorse dell'economia del Trentino - Alto Adige, appare evidente il collegamento tra l'estensione del servizio televisivo e l'incremento del turismo.

Appare perciò estremamente importante la programmazione di ulteriori ripetitori o impianti che consentano la diffusione del servizio televisivo a tutti i Comuni della Regione.

Un tema di particolare rilevanza è quello dell'estensione del secondo programma televisivo ai Comuni della Valle di Fassa, in provincia di Trento, sul quale è stata specificamente richiamata l'attenzione del Ministro competente.

Ulteriori interventi sono successivamente avvenuti con il Direttore generale della RAI-TV, dott. Bernabei, il quale, manifestando l'interesse dell'Azienda alla soluzione del problema, ha confermato la realizzazione, in tempi successivi, dei ripetitori di Tione, S. Martino di Castrozza, Fiera di Primiero, accanto a quelli, in via di realizzazione, di Tesero di Fiemme, Conca di Tesino, Forte Carriola e Brennero.

Gli interessamenti svolti proseguono tuttora e la Giunta regionale continuerà a richiamare l'attenzione del Governo su questo problema, che investe aspetti culturali ed economico-sociali ».

Interrogazione n. 240 del cons. Crespi all'assessore Vaja:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Assessore all'economia montana e foreste per sapere quale seguito ha avuto la domanda dell'Unione Pescatori « Valle dei Laghi », diretta ad ottenere la concessione di pesca nella roggia di Calavino, per il tratto dalla sorgente fino al molino Litterini, tratto già in concessione provvisoria alla Michelin di Trento.*

*Risposta scritta.*

*Con osservanza.*

Leggo la risposta dell'assessore Vaja:

« In esito alla interrogazione di cui all'oggetto si fa presente che alla domanda della società « Valle dei Laghi » intesa ad ottenere la concessione di pesca nella roggia di Calavino è stato risposto con nota del 29.12.1970 n. 2023.

Con la stessa si precisava che la roggia in argomento essendo tutt'ora in concessione al Gruppo sportivo Michelin e per una parte diritto esclusivo di pesca della « Società piscicoltura Toblino » non poteva costituire oggetto di altra concessione.

La Società « Michelin » non ha dato infatti mai alcun motivo di lagnanza per la condotta della concessione per cui non esistono ragioni per la revoca.

Si fa presente ancora che all'atto della concessione il Gruppo pescatori interessato si è impegnato a rilasciare i permessi permanenti e gratuiti ai pescatori censiti dei comuni rivieraschi.

Con osservanza ».

Interpellanza n. 241 del cons. Manica:

*Il sottoscritto Consigliere regionale, Nereo Manica, a conoscenza che la Commissione elettorale mandamentale di Cavalese non ha ammesso due liste di candidati alle elezioni presentate al Comune di Canazei in termini e corredate dei documenti di rito;*

*interpella*

*il Signor Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi che hanno determinato la non ammissione delle due liste di cui in premessa e quali iniziative intenda assumere la Giunta perché sia fatto salvo il sacrosanto diritto di cittadini che hanno inteso partecipare alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Canazei come candidati e, rispettivamente, come presentatori di lista. Ciò a prescindere da provvedimenti che dovessero essere assunti nei confronti di eventuali responsabili.*

Questa interpellanza viene dichiarata superata.

Interrogazione n. 242 del cons. Pruner all'assessore Pasqualin:

*Il sottoscritto Consigliere regionale Pruner dott. Enrico chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il Signor Assessore competente in materia di Enti locali per sapere:*

1) *se la Giunta regionale ha esaminato il grave problema di attualità relativo alla riforma tributaria per la parte che riguarda l'accertamento del prelievo fiscale nelle mani dello Stato, togliendo così ai Comuni l'autosufficienza e l'autonomia operativa in genere;*

2) *se la Giunta regionale — al pari di altre amministrazioni autonome della Repubblica — ha preso posizione contro il disegno di legge in parola, per impedire che il gettito delle imposte venga riscosso interamente dallo Stato, il quale intenderebbe solamente ridistribuirlo in modo da assicurare ai Comuni un gettito pari a quello che i loro bilanci hanno previsto, relativamente a quei tributi, nei bilanci del 1971, non tenendo quindi conto della funzione sempre più dinamica delle amministrazioni locali;*

3) *nel caso non avesse ancora assunto alcuna posizione in merito, quali siano state le ragioni;*

4) *quali misure urgenti intenda comunque adottare la Giunta regionale, affinché sia garantita ai Comuni un'autonomia operativa sulla base di una adeguata, confacente e loro propria autonomia finanziaria, premessa indispensabile per il progresso civile ed economico del nostro territorio.*

*In base al regolamento si chiede risposta scritta.*

*Con doverosi ossequi.*

Leggo la risposta dell'assessore Pasqualin:

« Con riferimento ai quesiti posti dalla S.V. in relazione al disegno di legge statale n. 1639, in corso di approvazione da parte del Parlamento, che delega il Governo della Repubblica ad emanare norme in materia tributaria, desidero anzitutto precisare alla S.V. gli interventi messi in atto dalla Giunta regionale nel

corso dell'iter formativo del disegno di legge stesso.

Già nel mese di giugno 1969, non appena veniva reso noto che il Consiglio dei Ministri aveva iniziato l'esame preliminare del disegno di legge predisposto dal Ministero delle Finanze per la riforma tributaria, di intesa con i Presidenti delle altre Regioni a Statuto speciale, il Presidente della Giunta regionale chiedeva al Presidente del Consiglio dei Ministri di essere invitato a partecipare alle riunioni del Consiglio dei Ministri dedicate all'esame del disegno di legge.

Tuttavia questa richiesta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale non veniva accolta dal Governo, il quale non riteneva sussistenti le condizioni previste dagli Statuti speciali per la presenza dei Presidenti regionali alle sedute del Consiglio dei Ministri per il problema in oggetto.

Sempre di intesa con i Presidenti delle Regioni a Statuto speciale veniva successivamente indetto un incontro di rappresentanti regionali, destinato a concordare l'atteggiamento delle Regioni nei riguardi del disegno di legge stesso.

L'incontro aveva luogo nell'autunno del 1970 e i rappresentanti regionali predisponavano una serie di emendamenti a difesa delle prerogative finanziarie delle Regioni a Statuto speciale.

Nella successiva fase parlamentare di esame del disegno di legge i parlamentari della delegazione regionale, ed in particolare gli On.li Riz e Monti, prospettavano ripetutamente le particolari esigenze di autonomia finanziaria della regione e di necessità di salvaguardare la legislazione regionale in atto per l'anonimato azionario.

Mentre per quest'ultimo punto l'azione svolta in sede parlamentare non ha fin qui avuto successo in quanto il Governo e il Parlamen-

to non hanno ritenuto di accogliere le proposte delle Regioni a Statuto speciale per consentire la compatibilità delle leggi regionali in atto con la legislazione statale di riforma tributaria, per quanto riguarda la finanza locale, il sistema di accertamento dei tributi di interesse comunale e la redistribuzione del gettito, l'azione svolta in sede parlamentare anche dalle Associazioni rappresentative dei Comuni ha sortito alcuni positivi effetti.

Infatti *all'art. 10, n. 3* si prevede la partecipazione dei Comuni all'accertamento dei redditi delle persone fisiche, mediante la segnalazione all'Anagrafe tributaria di dati e notizie relativi ai soggetti residenti, possidenti od operanti nei rispettivi territori o l'eventuale integrazione degli elementi contenuti nelle dichiarazioni tributarie annuali dei soggetti stessi. Gli Uffici distrettuali delle imposte dirette porteranno a conoscenza dei Comuni le proposte di accertamento, ed in merito a queste i Comuni stessi, anche avvalendosi dei consigli tributari che essi hanno facoltà di istituire, potranno entro il termine perentorio di 45 giorni, formulare proposte motivate di aumento degli imponibili.

*L'art. 12* è il risultato della constatata esigenza di commisurare la ripartizione del gettito fiscale tra Stato, Regioni, Province e Comuni in rapporto alla piena attuazione dell'ordinamento regionale e al meccanismo di partecipazione della finanza locale previsto dalla riforma. Così come è stato formulato, l'articolo prevede che entro quattro anni dall'entrata in vigore della riforma tributaria sarà stabilita, con legge ordinaria, la disciplina delle entrate tributarie per le province e i comuni.

Per le compartecipazioni a tributi erariali da attribuirsi alle province e ai comuni in modo indiretto, saranno istituiti appositi fondi e le somme ad essi affluite saranno ripartite pe-

riodicamente tra gli enti interessati in base a criteri che tengano conto della popolazione e dei relativi livelli di reddito, nonché dei tributi propri.

Circa gli emendamenti concordati, tra l'altro, con le Province autonome di Trento e di Bolzano, la Camera dei Deputati ha accolto parzialmente le proposte formulate, tendenti ad assicurare agli enti autonomi entrate corrispondenti a quelle fin qui acquisite in base allo Statuto di autonomia e al successivo disegno di legge costituzionale di riforma statutaria.

Infine *l'art. 13 bis* prevede che nei primi 4 anni di applicazione della riforma tributaria saranno attribuite ai comuni ed alle province, somme di importo pari, per il primo biennio, alla media delle entrate riscosse negli anni 1968, 1969 e 1970 e per il secondo biennio alla media delle entrate riscosse negli anni 1969, 1970 e 1971, maggiorata annualmente del 5% per alcuni tributi specificamente indicati.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 243 del cons. Betta al Presidente della Giunta:

*Ho avuto modo in questi giorni di leggere sulla stampa locale di denunce presentate dalla Associazione Mutilati ed Invalidi Civili a carico di Enti che non hanno ottemperato a quanto disposto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, e cioè sull'obbligo da parte di Enti pubblici di assumere una percentuale di invalidi civili (Cassa di Risparmio, Ospedale Civile di Bolzano). Leggo pure che numerosi enti pubblici si trovano in queste condizioni, tra cui anche la Regione Trentino - Alto Adige.*

*Ciò premesso, chiedo di poter interrogare il Signor Presidente della Giunta, per sapere se:*

1) *Corrisponde al vero la notizia riporta-*

ta, per cui in Regione sarebbero scoperti 57 posti per la carriera direttiva, 17 per la esecutiva, 19 per la ausiliaria e 4 per la operaia.

2) *Ammesso che ciò sia vero, se non si ritiene, per evitare possibili future denunce, ma soprattutto perché la Regione dia anche in questo campo il buon esempio nel rispetto delle leggi ed anche quella certa sensibilità sociale che dovrebbe riconoscere i buoni diritti per primo proprio a coloro che dalla sorte sono stati resi più derelitti, di voler regolarizzare la situazione assumendo quel numero di invalidi che la Legge riterrà obbligatorio per il nostro Ente.*

*Richiedendo risposta scritta, ai sensi del Regolamento, ringrazio e distintamente saluto.*

Leggo la risposta del Presidente della Giunta:

« Mi riferisco alle richieste esposte dalla S.V. con l'interrogazione, in oggetto indicata, nella quale, con riferimento alle norme della legge statale 2 aprile 1968, n. 482 relativa alle assunzioni obbligatorie, da parte di enti pubblici, di invalidi civili, si chiedono notizie ed elementi circa l'osservanza di detta legge da parte della Giunta regionale.

Anzitutto giudico utile informare la S.V. che, alla data del 18 marzo scorso, erano in servizio presso gli uffici regionali n. 148 unità appartenenti a categorie protette le quali, nel rapporto complessivo dell'aliquota obbligatoriamente riservata (pari al 15 per cento dei posti di organico per la carriera direttiva, di concetto, esecutiva e del personale operaio e del 40 per cento per la carriera ausiliaria) sfiora dette percentuali considerando i posti in organico, anche quelli non occupati (n. 1075 posti) e supera largamente quelli coperti (n. 792 posti).

Per quanto attiene alle carriere direttiva e di concetto, la copertura dei posti riservati

alle categorie protette avviene non per chiamata diretta bensì in occasione di pubblici concorsi.

Infatti l'art. 12, ultimo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 482, prevede che « gli appartenenti alle categorie protette, che abbiano conseguito l'idoneità (nei pubblici concorsi) verranno inclusi nell'ordine di graduatoria tra i vincitori fino a che non sia stata raggiunta la percentuale del 15% dei posti di organico ».

Dal che si evince che il conferimento dei posti riservati nei confronti delle due predette carriere è ovviamente condizionato dal numero dei candidati agli esami di concorso appartenenti a categorie protette: va subito precisato che l'affluenza, ai concorsi, di tali elementi è stata pressoché insignificante.

Per quanto riguarda le carriere esecutive ed ausiliarie nonché il personale operaio (le maggiori interessate, posto che l'assunzione non avviene per concorso) di fronte a 54 unità prescritte per le carriere esecutive, sono presenti 57 elementi invalidi (o assimilati), per le carriere ausiliarie sono in esercizio 48 invalidi (o assimilati), di fronte alle 46 unità prescritte e per quanto riguarda gli operai, il numero delle unità in esercizio ammonta a 12 rispetto alle 13 unità prescritte.

Circa la ripartizione dei posti assegnabili alle varie categorie (mutilati militari di guerra, civili di guerra, per servizio, del lavoro, rispettivi orfani e vedove, invalidi civili, sordomuti, ciechi ecc.) si fa presente che nella prima applicazione delle norme protettive, gli organi di controllo, nella loro interpretazione, consideravano le assunzioni *globalmente* senza distinzione di categoria.

Solo da qualche mese è stata data un'interpretazione *estensiva* della legge con la considerazione che dev'essere rispettata la percentuale per ogni categoria protetta, per cui si dovrebbero assumere altre unità in talune categorie,

mentre altre categorie presentano attualmente addirittura una eccedenza di elementi in quanto le relative assunzioni sono state a suo tempo effettuate in base alle disposizioni in vigore prima che venisse operante la citata legge 2 aprile 1968, n. 482.

Questo aspetto del problema è attualmente all'esame della Giunta regionale che intende ricercare una equa soluzione che contemperi le esigenze derivanti dalla legge n. 482 con quelle delle unità di personale attualmente già in servizio.

Con i migliori saluti ».

Interrogazione n. 244 del cons. Virgili all'assessore Pancheri:

*Il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il signor Assessore regionale all'industria per sapere quale intervento sia stato disposto verso la direzione del Cotonificio di Storo — azienda agevolata dall'Amministrazione comunale con l'acquisto dell'area a 20 lire il mq. e dalla stessa Regione con la concessione di un contributo — in presenza:*

*a) del licenziamento di due operaie « per mancanza di lavoro » quando invece l'azienda fa eseguire alcune fasi dell'attività produttiva da lavoratrici a domicilio in dispregio delle norme di legge e di quelle contrattuali;*

*b) del trasferimento di vari macchinari in altra sede e della consegna del lavoro di stiro ad un artigiano di Idro (addirittura extra regione) portando così l'attività lavorativa aziendale a 33 ore settimanali, smembrando le maestranze e venendo meno all'impegno di creare nuovi posti di lavoro all'interno dell'azienda.*

*In presenza di tali elementi — già posti all'attenzione del signor Assessore il 18 febbraio scorso dai Sindacati provinciali tessili e abbigliamento — che violano gli impegni as-*

*sunti con l'Assessorato regionale all'industria da parte dell'Azienda all'atto del suo insediamento e della concessione del contributo, il sottoscritto chiede quali passi siano stati compiuti e si intenda compiere per la riassunzione delle operaie licenziate, la ricomposizione dell'apparato produttivo dell'azienda, la creazione di nuovi posti lavoro.*

*Si chiede risposta scritta.*

*Con cordialità.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri:

« Con riferimento alla interrogazione in oggetto si precisa quanto segue:

Il Cotonificio del Trentino S.p.A., in relazione alla crisi che coinvolge i calzifici, ritenne indispensabile procedere al licenziamento di n. 5 propri dipendenti, al fine di ridimensionare il proprio organico e di conseguenza ridurre le spese di gestione, con l'obiettivo di poter ottenere dei costi competitivi per meglio introdursi nel mercato sia nazionale che estero.

Il licenziamento dei cinque dipendenti, che poi in effetti si è ridotto a sole due unità, venne perfezionato attenendosi scrupolosamente alle procedure previste dall'accordo interconfederale del 5.5.1965.

Per quanto riguarda il lavoro che la Società fa eseguire a domicilio, è da precisare che ciò è avvenuto in modo del tutto saltuario ed in casi solo eccezionali e che vengono utilizzate tre lavoranti che effettuano operazioni di rimagliatura solo per soddisfare clienti esteri. Trattasi infatti di tre elementi ex dipendenti di un altro calzificio, altamente specializzati per eseguire tali operazioni. Una loro assunzione non troverebbe giustificazione, come sopra accennato, poiché si tratta di lavoro saltuario e concentrato soltanto in alcuni periodi dell'anno.

Per quanto si riferisce inoltre alle operazioni di stiro accordate ad un artigiano domiciliato ad Idro (Brescia), ciò avviene per motivi quasi analoghi ai precedenti e cioè trattasi di un artigiano che lavora nel proprio calzificio con propri macchinari ed il lavoro gli viene accordato saltuariamente e per un articolo di calze di tipo estivo, in quanto, tra l'altro, l'impianto di finissaggio a disposizione dello stabilimento di Storo non ha una capacità tale da poter assorbire le calze prodotte durante il periodo di apprendistato, eseguito presso le Scuole professionali, e che dovevano essere vendute, per ragioni stagionali, entro il mese di marzo.

Si precisa inoltre che le due ragazze colpite dal provvedimento di licenziamento erano elementi giovani, senza carichi di famiglia e pertanto il provvedimento adottato era inteso a colpire elementi che potevano meglio sopportare il derivante disagio economico.

L'Assessore ha provveduto ad esercitare pressioni sulla Direzione dell'azienda, affinché il licenziamento e la riduzione dell'orario di lavoro venissero al più presto revocati e, in seguito a ciò, si è avuta l'assicurazione che, a datare dal giorno 5 aprile 1971, nello stabilimento di Storo verrà ripristinato il pieno orario di lavoro per tutti gli attuali n. 45 dipendenti.

Un incremento di nuovi posti di lavoro potrà essere previsto solamente dopo che il mercato delle calze avrà ripreso il suo normale andamento.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 245 del cons. Crespi all'assessore Ongari:

*Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'onorevole Presidente della Giunta se è a conoscenza che in sede esecutiva del MEC è stato riscontrato, in seguito ad una interrogazione del de-*

*putato olandese Vredling, che quattro anni fa, in occasione delle alluvioni nel Trentino - Alto Adige, Veneto e Toscana, erano stati stanziati dai paesi della Comunità Europea 10 milioni di dollari (pari a 6 miliardi e 250 milioni di lire) per la realizzazione di una serie di progetti agricoli e di difesa del suolo nelle regioni colpite.*

*Alla data attuale, di questi 10 milioni di dollari, oltre 8 milioni sono rimasti inutilizzati per mancanza di documentazione tecnica da parte italiana.*

*Il sottoscritto Consigliere regionale, visto l'interesse primario della Regione Trentino - Alto Adige, chiede se l'onorevole Presidente della Giunta non voglia farsi parte diligente presso le competenti Autorità statali per una sollecita rimessa al MEC della documentazione richiesta, almeno per quanto riguarda la nostra Regione.*

*Risposta scritta.*

*Con osservanza.*

Leggo la risposta dell'assessore Ongari:

« In risposta alla Sua interrogazione scritta n. 245, si informa che si è a conoscenza dell'interrogazione dell'on. Vredling alla Commissione delle Comunità Europee, concernente, sulla base del Reg. CEE n. 206/66, lo stato di realizzazione delle riparazioni dei danni provocati da innondazioni in alcune regioni d'Italia durante l'autunno 1966, tuttavia si ha ragione di ritenere che la situazione prospettata dalla Commissione CEE non rispecchi quanto realizzato nella nostra regione. Infatti sulla base del succitato regolamento con decisione del 2 ottobre 1967 sono stati approvati in sede comunitaria a favore della regione Trentino - Alto Adige n. 4 progetti, per i quali risulta la seguente fase di attuazione:

a) due progetti e precisamente del « Consorzio frutticoltori C.O.F.A.V. » di Caldonazzo e del « Consorzio Produttori latte alimentare

di Trento » sono già stati eseguiti e liquidati in sede comunitaria per un importo complessivo di Lire 413.750.000;

b) un progetto del « Consorzio Atesino di Bonifica S. Michele-Sacco » - Trento è in fase di completamento; per esso è in corso da parte della CEE la liquidazione di un primo stato di avanzamento di Lire 355.000.000;

c) per quanto attiene il quarto progetto, del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Villagnedo, gli interessati, con nota in data 17 marzo 1971, hanno formulato al competente Ministero dell'Agricoltura e Foreste notevoli perplessità per la realizzazione dell'opera. Si può pertanto presumere che intendano rinunciare al finanziamento concesso.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 246 del cons. Avancini all'assessore Ongari:

*Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore regionale all'agricoltura per conoscere:*

1) *quale importo è stato assegnato alla nostra Regione da parte del Ministero dell'agricoltura sulla legge 25 maggio 1970, n. 364, relativa al Fondo di solidarietà nazionale per le calamità atmosferiche.*

2) *In base a quali criteri saranno erogati i fondi previsti dagli articoli 4 e 5 della citata legge, agli agricoltori colpiti dalle grandinate e dalle gelate nei Comuni elencati nella Gazzetta ufficiale n. 53 del 1° marzo 1971.*

3) *Quali priorità saranno osservate per le varie zone colpite ed in base a quale percentuale saranno erogati i contributi, prevedendo che i fondi assegnati dal Ministero non saranno sufficienti per soddisfare adeguatamente tutte le richieste.*

4) *Quali accordi sono stati presi con gli Istituti di credito per snellire le pratiche.*

*In base al regolamento chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta dell'assessore Ongari:

« In risposta alla Sua interrogazione scritta n. 246 del 22 marzo corrente Le comunico quanto segue:

1) Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulla base della legge 25 maggio 1970, n. 364, non ha ancora provveduto ad effettuare alcun stanziamento, tuttavia si ha ragione di ritenere che ciò venga fatto quanto prima.

2) Per quanto attiene il secondo punto della Sua interrogazione si precisa anzitutto che lo stanziamento statale dovrà essere effettuato esclusivamente sulla base dell'art. 5 della succitata legge in quanto l'art. 4 prevede interventi per il ripristino delle strutture particolarmente danneggiate, situazione che nella scorsa annata non si è verificata in Regione.

In particolare i fondi verranno erogati sulla base delle disposizioni impartite con circolare ministeriale n. 11 del 15 ottobre 1970; e precisamente:

a favore dei coltivatori diretti le cui aziende danneggiate siano state delimitate a sensi del D.M. 20 gennaio 1971 verranno concessi dei contributi in conto capitale fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile, per un importo non superiore a L. 500.000.

Tale beneficio si attua quando dette aziende abbiano riportato danni non inferiori al 60 per cento della produzione lorda globale, se a coltura specializzata, e non inferiore al 40% quando l'ordinamento colturale aziendale comprende oltre alle colture pregiate anche la zootecnia.

In alternativa con i contributi possono ve-

nir concessi, sempre in zone delimitate, dei prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, fruente del concorso statale nel pagamento degli interessi, al tasso dello 0,50%, con accollo da parte dello Stato di una quota pari al 40% del capitale mutuato.

Il mutuo con abbuono del 40% può essere concesso anche a coltivatori diretti che abbiano già ottenuto il contributo massimo di Lire 500.000, qualora si presentino maggiori necessità per la ricostruzione del capitale di conduzione danneggiato. Detto mutuo verrà assegnato ad integrazione del contributo già corrisposto.

3) Per quanto attiene la priorità si è provveduto ad impartire disposizioni affinché venga data precedenza assoluta alle zone grandinate; tuttavia non è possibile, per il momento, mancando lo stanziamento statale, stabilire la percentuale di contributo che potrà venir erogata, comunque si assicura che anzitutto la percentuale massima verrà assegnata alle zone di cui sopra.

4) Sono stati presi opportuni accordi con i vari Istituti di credito affinché essi provvedano ad accogliere le domande di mutuo al 0,5% con abbuono del 40% da parte dello Stato, per importi inferiori ai 5 milioni.

Tuttavia la successiva istruttoria verrà attuata in collaborazione con l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura al fine di evitare la duplicità di intervento ed accelerare i tempi di liquidazione in quanto molti Istituti di credito non sono ancora organizzati a seguire la procedura prevista dalla legge 25 maggio 1970, n. 364. Comunque la liquidazione verrà operata direttamente dagli Istituti di credito, ai quali il competente Ministero provvederà ad assegnare i fondi necessari.

Distinti saluti ».

MITOLO (M.S.I.): L'assessore, alla quale ho rivolto la mia interrogazione mi ha comunicato poco fa, e confermerà certamente adesso, che non ha tutti gli elementi utili per poter rispondere efficacemente all'interrogazione che io gli ho rivolto. Quindi dichiaro che non ho niente in contrario a che questa interrogazione venga rinviata ad altra seduta, soprattutto a quando avrà in mano gli elementi che oggi non possiede ancora.

PRESIDENTE: L'assessore Matuella chiede di rinviare l'interrogazione n. 247 e 256, dei cons. Mitolo e Finato.

Interrogazione n. 248 del cons. Mayr all'assessore Matuella:

*Come noto, in primavera le strade statali, che collegano attraverso la Val Venosta, la Val Isarco e la Val Pusteria la nostra Provincia con i vari valichi di frontiere ed in particolare la nazionale del Brennero, che vanta il traffico più intenso, appaiono, causa le rigidità climatiche, in condizioni piuttosto dissestate, la qual cosa reca grave pregiudizio al traffico automobilistico, che si serve di dette importanti arterie stradali internazionali.*

*L'amministrazione nazionale autonoma strade statali (ANAS) non riesce per la scarsa disponibilità di fondi e di personale ad eseguire tempestivamente i necessari lavori di riparazione, ragion per cui è costretta, nonostante gli animati sforzi dell'ufficio di Bolzano, a rinviare le opere di miglioramento a stagione inoltrata, ostacolando in tal modo l'intenso traffico turistico.*

*Le attuali condizioni della strada statale del Brennero sono veramente disastrose, cosicché in questi ultimi giorni molte persone che a bordo delle proprie autovetture erano entrate*

*nel nostro territorio attraverso l'omonimo valico hanno preferito poco dopo, come possono confermare le autorità locali, ad interrompere il proprio viaggio ritornandosene indietro, mentre il versante austriaco appare in perfetto stato, sebbene sia esposto alle medesime condizioni meteorologiche di quello italiano.*

*Ciò premesso ed in considerazione del fatto che le perfette condizioni di queste arterie di collegamento internazionale fra la nostra Regione e gli altri Paesi vicini, costituisce per l'economia e soprattutto per il movimento turistico un'essenziale premessa, il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interpellare il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere, se non intenda, sebbene la Regione Trentino-Alto Adige non sia direttamente competente in materia, di intervenire sollecitamente nell'interesse della nostra economia presso gli organi centrali, nella fattispecie presso la Direzione Generale dell'ANAS, nonché al Ministero ai lavori pubblici, affinché si provveda a porre rimedio ai lamentati inconvenienti ancor prima che all'estero si sparga la voce di dette insufficienze, la qual cosa potrebbe recare pregiudizio alla nostra economia ed in particolare al settore turistico.*

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich habe bereits aus der schriftlichen Beantwortung der Anfrage des Abgeordneten Crespi gelesen, daß der Präsident der Regionalregierung aufgrund des Zustandes, der sich auf der Brennerstraße letzthin und auch heute noch ergeben hat, bei der Generaldirektion der ANAS und im Ministerium interveniert hat. Und ich muß leider feststellen, daß am verlängerten Wochenende 19., 20., 21. März d.J., wo eben der erste Fremdenverkehr in unserer Region angelaufen ist, die Brenner-

straße in erster Linie, dann auch die Straße über das Pustertal und über das Vinschgau, aber in erster Linie die Brennerstraße, jedenfalls Löcher aufgewiesen hat, Schlaglöcher, wo man nahezu einen 500-Fiat begraben hätte können. Und ich muß sagen, daß diese Straße in gewissen Teilen so weit verschlechtert war, daß einige Touristen — und Sie können in den diesbezüglichen Gemeinden des oberen Eisacktales nachfragen — nach vier, fünf Kilometern wieder umgekehrt sind. Nun, das ist kein besonders gutes Aushängeschild für Italien, möchte ich sagen, und die Wirtschaft wird auch hier in unserer Region und Provinz ruiniert.

Diese Brennerstraße kann jedenfalls das Recht in Anspruch nehmen, alljährlich mehrheitlich einem Kartoffelacker als einer Staatsstraße zu gleichen. Seit Jahr und Tag wiederholt sich derselbe Zustand. Und ich verstehe noch immer nicht, wie Italien diese Devisenstraßen, welche der Wirtschaft, dem Fremdenverkehr, der heute ja groß geschrieben wird, so viele Touristen in das Land bringt, immer vernachlässigt werden oder, wenn dann Interventionen erfolgen, werden Straßenverbesserungsarbeiten gerade dann durchgeführt, wenn der Fremdenverkehr auf vollen Touren anläuft. Und hier glaube ich, wenngleich die Region keine direkte Zuständigkeit hat — das ist mir völlig klar —, aber im Interesse der gesamten Wirtschaft, auch unsere Region muß oder soll die Regionalregierung wirklich hier mit Nachdruck und gezielte Initiative ergreifen bei den staatlichen Behörden, daß sich dieser Zustand nicht alljährlich wiederholt, denn so wie er sich heuer gezeigt hat, war er einmalig: Bis zum Brenner wunderschöne Straßen trotz gleicher Witterungsverhältnisse jenseits des Passes; hier auf italienischer Seite eben diese verheerenden Zustände. Und ich glaube nicht, daß das länger

die hiesige und auch die gesamte Wirtschaft sich leisten kann.

*(Ho già preso atto attraverso la risposta epistolare alla interpellanza, del consigliere Crespi, che il Presidente del Governo regionale in considerazione delle condizioni in cui è venuta a trovarsi e si trova tuttora la strada del Brennero, è intervenuto presso la Direzione generale dell'ANAS e presso il Ministero. E devo purtroppo constatare che nel prolungato fine-settimana 19-20-21 marzo corrente, quando cioè è iniziato nella nostra Regione il primo movimento turistico, la strada del Brennero anzitutto, e poi anche le arterie di attraversamento della Val Pusteria e della Val Venosta, ma in prima linea la strada del Brennero, si presentava ancora con buche tali da potervi pressoché sotterrare una Fiat 500. E devo dire che questa strada era in certi punti talmente malandata che alcuni turisti — ed al riguardo potete informarvi presso gli interessati Comuni dell'Alta Val d'Isarco — dopo 4 o 5 chilometri se ne sono tornati indietro. Ebbene, io direi che ciò non è un richiamo particolarmente buono per l'Italia, e ne resta danneggiata anche l'economia della nostra Regione e Provincia.*

*La strada del Brennero può in ogni caso vantare il diritto di assomigliare ogni anno più che altro ad un campo di patate. Anno per anno si ripete la stessa storia. Non riesco proprio a capire come dall'Italia continui a venir trascurata questa strada che è fonte di valuta estera in quanto porta all'economia, al turismo — il quale viene oggi tracciato a lettere maiuscole — tanti turisti nel territorio; oppure capita che se vi sono degli interventi, i lavori stradali di ripristino vengono attuati proprio quando il movimento turistico scorre a pieno ritmo. Quindi io credo — seppur la Regione non ha diretta competenza in merito, e ciò mi è piena-*

*mente chiaro — ma che nell'interesse dell'intera economia, anche di quella della nostra Regione, il Governo regionale deve o dovrebbe davvero intervenire con energia ed indovinate iniziative presso le Autorità dello Stato, a che questa situazione non si ripeta annualmente, poiché come si è presentata quest'anno è stata una cosa unica nel suo genere: Fino al Brennero strade bellissime malgrado le analoghe condizioni atmosferiche al di là del confine; qui dalla parte italiana appunto queste deplorabili condizioni. Ed io non credo che l'economia locale, ed anche quella complessiva, possano permetterselo ancora a lungo.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Matuella.

MATUELLA (Assessore supplente lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): In relazione alla sua interrogazione ho potuto raccogliere l'avviso e la posizione dell'ANAS, in merito ai fatti che sono stati lamentati dal consigliere interrogante, e il compartimento ANAS di Bolzano ha risposto con propria lettera del 14 aprile. Leggo integralmente la risposta pervenuta: « Con riferimento alla nota sopraindicata, si precisa che la situazione viaria della SS. 12 del Brennero, non risulta affatto disastrosa come descritto nell'interpellanza.

Infatti, come può essere confermato dalle Autorità locali, lo stato del fondo stradale non è mai stato così disastroso come descritto soltanto dalla stampa straniera con grossolane esagerazioni e considerazioni.

Realmente, solo in qualche giorno del marzo, in seguito alle eccezionali temperature, mai registrate negli ultimi decenni, l'improvviso disgelo con conseguente scioglimento delle

nevi ha creato in tratti molto limitati qualche danno alla pavimentazione che tempestivamente sono stati poi riparati.

Le stesse condizioni valgono per la SS. 49 della Pusteria che possiamo, agli effetti dei danni causati dal disgelo e per il disagio, dividere in due tratti ben distinti e cioè il tratto Bressanone-Brunico e il tratto Brunico-Prato Drava. Nel primo i danni sono stati di lieve entità, e prontamente riparati mentre nel secondo, per il lungo periodo soggetto al gelo e disgelo, i danni sono stati molto estesi e numerosi, richiedendo pertanto intensissimi e prolungati interventi per le riparazioni che sono tuttora in corso.

Per quanto riguarda le SS. 38 dello Stelvio e 40 del Passo di Resia, adducanti al valico omonimo, si può senza tema di smentita affermare che mai come quest'anno le condizioni del piano viabile di dette statali, specie sul versante italiano, siano state in buone condizioni.

Abrasioni e limitati fondamenti del manto bituminoso si sono verificati nel tratto di strada compreso tra i Km 17 e 21 della SS. 40, in località S. Valentino, peraltro immediatamente riparati con urgenti massicci interventi a carattere provvisorio, non permettendo la stagione interventi definitivi che sono previsti a breve scadenza.

Si può inoltre dichiarare che mai come quest'anno l'afflusso turistico si sia svolto, sia per tutta la stagione invernale che per le recenti festività, in condizioni normali e di così intense proporzioni.

Prova ne siano gli articoli riportati dai quotidiani locali come « L'Adige » del 9.2.1971 e « L'Alto Adige » del 13.3.1971 ed altri ».

Questa è la risposta dell'ANAS, comparimento di Bolzano.

Io non ho personalmente avuto occasione di constatare quali siano state le condizioni delle strade, in particolare nel periodo che viene indicato nell'interpellanza del cons. Mayr. Indubbiamente le valutazioni che lui fa sono considerevolmente diverse rispetto a quelle dell'ANAS. Posso dire, e possiamo su questo punto essere d'accordo, che abbiamo avuto più volte occasione di lamentarci della manutenzione delle strade statali. Questo per quanto riguarda le strade statali dell'Alto Adige, quelle indicate dal consigliere interpellante; naturalmente analoga situazione si verifica anche per le strade statali del Trentino, e abbiamo anche più volte avuto occasione di constatare come, nonostante gli sforzi, gli animati sforzi qui dice, almeno la traduzione, gli animati sforzi dicevo dell'ufficio di Bolzano, gli interventi arrivano talvolta con qualche ritardo e sono comunque degli interventi piuttosto parziali e spesso non soddisfacenti. Comunque, con riferimento alla viabilità, oltre a lamentare una carenza di interventi straordinari di tipo migliorativo radicale della nostra viabilità, con per altro un onesto riconoscimento di un miglioramento degli ultimissimi anni rispetto al periodo precedente, dobbiamo dire che anche sul piano della valutazione ordinaria, i mezzi a disposizione dell'ANAS sono assolutamente insufficienti.

Ora io ho avuto occasione di intervenire a questo proposito, sia presso l'ANAS, sia presso il Ministero dei lavori pubblici, per iscritto e anche verbalmente. Anche la scorsa settimana, a Roma, ho avuto ancora occasione di parlare, di sottoporre, di far presente questa carenza indubbiamente notevole, sul piano dico della manutenzione ordinaria, per quanto riguarda il nostro compartimento e in particolare la nostra Regione. Da parte del direttore generale dell'ANAS si fa presente che la somma a disposizione in campo nazionale è quella

che è e che nella ripartizione indubbiamente le difficoltà sono sempre notevoli. A ciò io ho fatto per altro presente che non è possibile che l'ANAS ripartisca i fondi sulla base semplicemente di una considerazione di tipo chilometrico. Sappiamo tutti come la manutenzione di strade di montagna richieda oneri ben più pesanti che quella di strade di pianura. E difatti gli eventi che sono stati lamentati dal cons. Mayr credo che in pianura si siano verificati sicuramente in misura molto meno considerevole, se è vero che il disgelo questi danni li provoca in misura maggiore dove gli sbalzi di temperatura sono maggiori, come appunto nella nostra Regione. Questi interventi io mi auguro che possano portare ad un miglioramento e ad una maggiorazione degli stanziamenti. In ogni modo non avendo avuto risposte decisive dall'ANAS la scorsa settimana, sono d'accordo con l'ANAS stesso e con il Ministero dei lavori pubblici di riprendere i contatti prossimamente per vedere se possiamo arrivare ad una qualche conclusione, anche perché credo che l'impegno che il compartimento ANAS di Bolzano mette sul piano della buona volontà, necessita veramente e merita anche un intervento di aiuto consistente, perché è chiaro che la buona volontà può supplire solamente fino a un certo punto.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Mayr.

**MAYR (S.V.P.):** Hier muß ich schon etwas bemerken und zwar deswegen, wenn gleich die Region nicht die Zuständigkeit hat, weil die schriftliche Antwort der ANAS sich mit demjenigen widerspricht, was mir der Chefingenieur des ANAS vor Einbringung der Anfrage erklärt hat. Ich habe ihn jedenfalls vor

Einbringung informiert, daß ich die Anfrage einbringe und er hat mir diesen Tatbestand ohne weiteres zugegeben. Denn wenn diese Antwort der ANAS stimmen sollte, dann stimmt jedenfalls, daß die ANAS vom 18. bis 21., 22. März das Gebiet des oberen Eisacktales nicht befahren hat, denn jedenfalls so viele Touristen, die Bürgermeister und alle örtlichen Behörden werden jedenfalls nicht umsonst reklamiert haben, wenn diese Schlaglöcher in der Staatsstraße vorhanden gewesen sind. Das muß jedenfalls bestritten werden. Oder dieser Brief bringt vielleicht jene Argumentierungen noch einmal, die eine bestimmte Presse auch gebracht hat.

Zweitens möchte ich erklären, wenn der Herr Assessor gesagt hat, er kann nicht ganz verstehen diese « animati sforzi » diese lebhaften Bemühungen des « Compartimento ANAS ». Ich bestätige, daß die ANAS in Bozen alle Bemühungen getroffen hat, daß sie sich angestrengt hat, das bestätige ich sogar, aber, daß die ANAS nicht in der Lage sein kann — hier liegt eben der Kern der Angelegenheit! Und entschuldigen Sie, wenn ich jetzt zusätzlich noch zur Anfrage etwas an Sie Herr Assessor hier eine Frage diesbezüglich richte, für die Sie sich im Ausschuß bei Ihren Vorgesetzten in Rom, ANAS, Ministerium für öffentliche Arbeiten und dergleichen noch verwenden sollten: Es ist mir unerklärlich geblieben bis jetzt, daß ausgerechnet im alpinisten Raum, also in Südtirol, wo es viele Staatsstraßen also Durchzugsstraßen, internationale Straßen bestehen, ausgerechnet hier die ANAS im Sinne des vormaligen « Alpenvorlandes » mit der Provinz Trient und Belluno zusammengelegt ist. Hier kann die ANAS nicht funktionell eingreifen. Das Gebiet, der ANAS-Bezirk ist zu groß. Das einmal! Und hier gehört mindestens jede Anstrengung zu unternehmen, damit wir

Belluno zu jenen Bereich dazuschlagen oder soll zu jenen Bereich dazugeschlagen werden, zu dem es gebietlich eher dazu paßt. Und Provinz Bozen - Trient wünschon!

Zweitens muß ich sagen, daß die ANAS — und das ist anlässlich des Streikes im Dezember 1970 bestätigt worden — bei 379 Angestellten um 279 in diesem ANAS-Bezirk zu wenig hat. Und die Ursache dafür liegt, daß das Personal noch nicht mit den Gesetzen, welche 1958, 1961 erlassen worden sind, zugleich mit der Straße übernommen wird. Diesbezüglich hat die Fraktion der Südtiroler Volkspartei eine Initiative ergriffen und in Rom ist ein entsprechendes Gesetz eingerichtet worden, das alle zwanzig ANAS-Distrikte interessiert. Und ich glaube, daß hier ein Vorstoß der Region interessant wäre, damit dieses Gesetz recht bald verabschiedet wird, welches die ANAS auch sehr gerne kommen sieht, um dann mehr Personal zur Verfügung zu haben . . .

#### *Unterbrechung*

MAYR (S.V.P.): Sì, senz'altro! Ohne weiteres! . . . also damit dann hier funktioneller eingegriffen werden kann.

Ich stelle fest, daß die ANAS das ihre getan hat, aber unter diesen Umständen auch weiterhin nicht in der Lage sein kann, funktionell einzugreifen:

*(Su questo, anche se la Regione non ha competenza, devo proprio fare qualche osservazione, propriamente perché la risposta scritta dell'ANAS contrasta con quanto spiegatomi dall'ingegnere capo dell'ANAS prima della presentazione dell'interpellanza. In ogni caso io lo avevo informato che avrei presentato l'interpellanza ed egli mi aveva confermato questo*

*stato di fatto. Qualora quella risposta dell'ANAS fosse giusta, allora è vero in ogni caso che dal 18 fino al 21-22 marzo l'ANAS non ha percorso la zona dell'alta val d'Isarco, poiché in ogni caso i tanti turisti, il Sindaco e tutte le Autorità locali non hanno reclamato a vuoto se vi erano quelle buche sulla strada statale. Ciò deve in ogni caso venire contestato. Oppure questa lettera riporta forse ancora una volta quelle argomentazioni già riportate da una certa stampa.*

*In secondo luogo vorrei chiarire quando il signor Assessore ha detto che non riesce a capire interamente questi « animati sforzi del Compartimento ANAS ». Io confermo che l'ANAS si è data ogni premura a Bolzano, che si è sforzata, questo lo confermo addirittura, ma che l'ANAS non possa essere in grado — qui sta il nocciolo della questione! E mi scusi signor Assessore se adesso, in relazione alla interpellanza, le chiedo ancora qualcosa, per la quale anche dovrebbe adoperarsi in Giunta, nei colloqui a Roma, ANAS, Ministero per i Lavori Pubblici e simili. Mi è finora rimasto incomprendibile il fatto che proprio in zona alpina, dunque in Alto Adige, dove quindi molte strade statali rappresentano arterie di attraversamento, arterie internazionali, proprio qui l'ANAS, in base « all'ex zona operazioni delle Prealpi », è unita con la provincia di Trento e Belluno. Qui l'ANAS non può intervenire in maniera funzionale. La zona compartimentale dell'ANAS è troppo vasta. Questo per cominciare! E qui bisogna almeno intraprendere qualsiasi sforzo affinché si assegni Belluno o venga assegnato a quella zona alla quale si addice meglio geograficamente. E se proprio, alla provincia Bolzano - Trento!*

*In secondo luogo devo dire che l'ANAS — e questo è stato confermato in occasione dello sciopero nel dicembre 1970 — su 379*

*dipendenti ne ha, in questo circondario ANAS, 279 in meno di quelli necessari. La causa di ciò risiede nel fatto che con le leggi emanate nel 1958 e 1961 il personale non viene ancora assunto contemporaneamente alla strada. A tal proposito il gruppo politico della S.V.P. ha preso un'iniziativa, ed è stata preparata una legge a Roma che interessa tutti i 20 distretti dell'ANAS. Ed io credo che qui sarebbe interessante una spinta della Regione, onde questa legge venga approvata al più presto; una legge che l'ANAS vede con molto piacere, al fine di poter poi disporre di più personale . . .*

*Interruzione.*

*MAYR (S.V.P.): Sì, senz'altro! . . . Dunque affinché si possa entrare in azione più funzionalmente.*

*Io devo constatare che l'ANAS ha fatto la propria parte, ma a queste condizioni non può*

*essere ulteriormente in grado di operare funzionalmente.)*

PRESIDENTE: A questo punto io chiudo la seduta. Prima una comunicazione per l'ordine dei lavori: domani si farebbe seduta tutto il giorno, mattina e pomeriggio. Dopo domani, giovedì, seduta fino alle 2 e al pomeriggio. Io prego i capigruppo e l'ufficio di Presidenza di riunirsi per risolvere parecchi problemi, vediamo fino a che punto arriviamo con l'ordine del giorno e poi decideremo come andare avanti, vedremo poi giovedì. Un'altra comunicazione, la Fiat ha fatto un gesto di riguardo verso il Consiglio regionale, presentando davanti al palazzo la sua nuova Fiat 127 e ce la presenterà adesso quando andiamo fuori.

La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 10.

*(Ore 12.35).*

